LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 25-26 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 72 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

Direzione, Redaz., Crodaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Cavour, Galleria de « La Stampa »

Forte nello spirito e nelle armi l'Italia guarda al futuro

I primi colloquî a Berlino fra Simon, Eden e Hitler

BERLINO, lunedì sera.

Le conversazioni fra Hitler, Simon ed Eden sono incominciate stamane alle 10,15 nella Cancelleria del Reich.

Partecipano alle stesse anche l'Ambasciatore britannico, sir Eric Phipps, il Ministro degli Esteri, von Neurath e l'Incaricato speciale del Cancelliere von Ribbentrop.

Dopo una breve colazione le conversazioni saranno riprese nel pomeriggio.

Allo scopo di guadagnar tempo e di affrettare le discussioni non avrà luogo nessun scambio di visite formali fra Hitler e i Ministri britannici.

Le conversazioni di Berlino continueranno anche domani e mercoledì Simon ritornerà in volo a Londra, mentre Eden, come annunciato, continuerà il suo viaggio per Mosca, Varsavia e Praga. Si ritiene che egli possa essere di ritorno a Londra per il 4 aprile.

I risultati di queste visite saranno comunicati al Gabinetto e al Parlamento inglesi e l'11 aprile la situazione sarà riesaminata, in base alle relazioni dei Ministri inglesi, nella Conferenza che si terrà a Stresa fra Mussolini, Laval e Simon.

Il compito di Simon secondo la stampa inglese

Londra, lunedì sera.

Il *Times* scrive che le discussioni di Berlino si iniziano in un'atmosfera realistica e aggiunge che le clausole del Trattato di Versaglia, considerate da tempo insopportabili dalla Germania, sono state ora da essa apertamente manifestate.

Naturalmente però esse non possono essere considerate legalmente annullate, anche se di fatto erano decadute. E' compito ora degli uomini di Stato e del loro buon senso di provvedere alla formale soppressione di dette clausole alle migliori condizioni possibili.

« Simon ed Eden non sono andati a Berlino per contrattare con la Germania come plenipotenziari del fronte comune anglo-franco-italiano, dice il *Daily Telegraph*, ma soltanto nell'intento di assumere informazioni.

« Obbiettivo delle conversazioni di Berlino — dice il giornale — sarà quello di constatare esattamente che cosa impedisca alla Germania di rientrare nel sistema collettivo europeo.

« Quest'obbiettivo potrà essere meglio raggiunto mediante una franca discussione che non con scambi di note diplomatiche. Il compito di Simon consiste nel persuadere la Germania a ritornare nel sistema collettivo a condizioni accettabili tanto per l'orgoglio nazionale della Germania, quanto per la suscettibilità dei suoi vicini.

Inquietudini francesi sui colloqui di Berlino

Parigi, lunedì sera.

Non è senza una certa inquietudine che i giornali assistono all'inizio delle conversazioni di Berlino, poichè essi inclinano a ritenere che il Reich, tendendo a dissociare la Francia e l'Inghilterra, consentirebbe in una certa misura ad accordare concessioni alle sollecitazioni inglesi, concessioni però di pura forma, che avrebbero per contropartita delle realtà difficilmente ammissibili da parte della Francia.

Secondo il *Petit Parisien* il Reich farà le proposte più sconce a sedurre i ministri inglesi. Il piatto forte sarà costituito dall'offerta di calorosa adesione alla Locarno aerea e soprattutto l'offerta di una convenzione sugli armamenti. La tattica tedesca, che non ha altro scopo che quello di provocare un serio raffreddamento anglo-francese, consisterà nel fare agli inglesi offerte che essi potranno trovare interessanti, ma che la Francia sarà poco o niente affatto disposta ad accettare.

Difesa nazionale

Il capo della Repubblica francese, Lebrun, ha presieduto il Consiglio superiore per la difesa nazionale. Il generale Camelin ha presentato un elaborato progetto per l'organizzazione del paese in caso di guerra. La fotografia mostra il generale Camelin all'uscita dall'Eliseo.

Anche la Polonia protesta contro il riarmo del Reich

BERLINO, lunedì sera.

L'Ambasciatore di Polonia ha fatto ieri un passo di protesta contro il riarmo del Reich.

Questo passo era stato tenuto segreto e sembra che abbia destato una certa sorpresa nei circoli politici, che non se l'aspettavano.

L'Ambasciatore polacco ha avuto un lungo colloquio con von Neurath.

La parità di armamenti richiesta dall'Austria

Vienna, lunedì sera.

Il diritto dell'Austria alla completa parità è stato sostenuto dal Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg in un discorso tenuto a Schladming, in Stiria, in cui egli ha dichiarato che durante il suo viaggio all'estero egli ha insistito dappertutto sul diritto dell'Austria di essere trattata in ogni riguardo sulla base della perfetta parità. Il Ministro ha aggiunto che egli non sarà soddisfatto fino a che non avrà ottenuto il riconoscimento di questo diritto.

La visita di Eden a Praga

Praga, lunedì sera.

Dopo la conferma ufficiale della visita del Ministro inglese a Praga, che avverrà dopo il ritorno da Mosca e da Varsavia, la stampa ceca ha commentato assai favorevolmente la notizia. Il soggiorno di Eden a Praga sarà assai breve perchè egli arriverà nella mattinata del 4 aprile per ripartire subito in aeroplano per Londra, ma i giornali sperano che, pur nei brevi colloqui, le questioni che turbano attualmente l'Europa potranno essere prese in esame e che il Ministro inglese potrà essere messo al corrente della ferma intenzione della Piccola Intesa di non allontanarsi dalle direttive che vengono segnate da Parigi e da Roma.

Il ritorno di S. E. Suvich

Roma, lunedì sera.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario per gli Affari Esteri on. Suvich.

Titulescu partito per Parigi

Colloqui con Benes e Jeftic

Bucarest, lunedì sera.

Titulescu è partito per Parigi, dove conferirà con Laval sulla situazione generale.

Durante il viaggio egli si incontrerà con Jeftic e Benes.

Da Parigi Titulescu si recherà a Bruxelles, dove sarà ricevuto da Re Leopoldo.

Il Maragià di Patiala

Con la motonave « Victoria » è giunto in Italia il Maragià di Patiala, uno dei numerosi principi e dignitari indiani che converranno a Londra per il giubileo di Re Giorgio.

Il Reich acquista dalla Russia merci e macchine per duecento milioni di marchi

Berlino, lunedì sera.

Il Governo del Reich ha approvato un credito di 200 milioni di marchi al Governo sovietico per l'acquisto di macchine pesanti e di una certa quantità di merci finite.

Gli armamenti navali alla Camera francese

Parigi, lunedì sera.

Oggi sarà presentato alla Camera il progetto per l'impostazione di due navi di linea di 35 mila tonnellate.

Si ritiene che il progetto sarà votato senza discussione.

Gli incrociatori volanti progettati in America

Washington, lunedì matt.

La marina americana sta effettuando da qualche tempo studi ed esperimenti per la formazione di una speciale squadra di « navi da guerra volanti ».

Si tratta di aeroplani giganteschi, muniti di artiglierie, mitragliatrici, lanciabombe e altri potenti materiali bellici di nuova creazione.

Le prime prove con uno di questi apparecchi sono state effettuate in gran segreto lungo le coste dell'Atlantico. Un secondo apparecchio, costruito a Norfolk nello Stato di Virginia, è già pronto e sarà collaudato fra qualche giorno.

Se le prove finali daranno, come si ritiene, felici risultati, la Marina ordinerà la costruzione di trenta di tali apparecchi da consegnarsi entro l'anno. Il costo di ogni apparecchio ammonta a 150 mila dollari.

Sulle caratteristiche e sulla potenzialità di questi apparecchi negli ambienti navali si forniscono soltanto i seguenti dati: apertura d'ali piedi 100; due motori da 830 HP; armamento: 6 mitragliatrici e materiali bellici vari per un complessivo peso di due tonnellate; equipaggio otto uomini; autonomia di volo tremila miglia.

Alcuni di tali apparecchi, a quanto si progetta, saranno dislocati nelle Hawai per assicurare agli Stati Uniti il controllo del Pacifico, insieme con altri apparecchi da adibirsi per i servizi di rifornimento.

Miglioramento dei rapporti fra Soviets e Giappone

Mosca, lunedì sera.

La stampa sovietica si felicita per la firma dell'accordo sulla vendita della ferrovia dell'est cinese che ha avuto luogo sabato a Tokio. Essa constata che i circoli estremisti giapponesi sono venuti ad un più sano apprezzamento della situazione in Estremo Oriente e hanno compreso che il Giappone non aveva nulla da guadagnare e molto da perdere con un conflitto con l'Unione sovietica.

Mirando evidentemente alla Germania e alla Polonia la *Pravda* scrive che certi paesi hanno lasciato più di una volta capire che contavano sulla guerra tra il Giappone e l'U.R.S.S. Il fatto che dei negoziati ha provato che queste speranze non erano molto fondate. Si considera dunque a Mosca che la minaccia di un conflitto germano-polacco-giapponese contro l'Unione sovietica, al quale la stampa sovietica ha fatto così spesso allusione in questi ultimi mesi, scompare almeno per il momento e che l'accordo di Tokio inizia un nuovo periodo di pacificazione e di intesa fra il Giappone e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

La stampa fa notare che il trattato firmato ieri deve però essere lealmente eseguito. « Noi speriamo — scrive — che i circoli governativi prendano tutte le misure necessarie al riguardo e non permetteranno che questo accordo sia compromesso da elementi che cercano delle avventure ».

Banditismo americano

Attentato di gangsters contro il procuratore di Stato di Chicago

Chicago, lunedì mattino.

Il Procuratore di Stato Tomaso Courtney è sfuggito per miracolo all'assassinio. Tre banditi armati che si trovavano in un'automobile hanno affiancato la sua vettura ed hanno sparato contro di lui otto colpi. Il Procuratore però è rimasto illeso, mentre gli aggressori si davano alla fuga.

Tragico incendio in una sala da ballo

Sei morti e ventidue feriti

Chicago, lunedì matt.

Sei persone sono perite e 22 altre hanno riportato ferite o lesioni in seguito ad un incendio scoppiato in una sala da ballo nei pressi di Morton Grove.

Al momento del tragico incendio si trovavano nella sala — un piccolo club locale noto sotto il nome di « Rendez-Vous » — un'ottantina di persone.

Nuovo incidente alla frontiera eritrea

Un indigeno italiano gravemente ferito - Il civile comportamento di un vice-brigadiere dei carabinieri

La protesta ad Addis Abeba

ROMA, lunedì sera.

La notte dal 23 al 24 corrente alle ore 12 una pattuglia di vigilanza confinaria, composta di un vice-brigadiere dei carabinieri e di un buluk-basci, incontrava un forte gruppo di armati abissini a circa 300 metri al di qua del confine del Setit nei pressi di Omager (Eritrea).

Il vice-brigadiere intimava agli etiopici di ritirarsi, ma questi rispondevano con una raffica di fucileria, che colpì gravemente il buluk-basci.

Il vice-brigadiere allora si appostava dietro un termitaio e consumava tutte le proprie cartucce contro gli armati etiopici, i quali si ritiravano in fretta, abbandonando sul posto un morto, due fucili e 60 cartucce. Il vice-brigadiere è stato encomiato.

La R. Legazione in Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare formale protesta al Governo etiopico per la violazione della frontiera e di riservarsi di precisare le riparazioni per il nuovo incidente verificatosi.

I richiamati e le imposte

Precise norme ministeriali per conseguire gli sgravi

Roma, lunedì sera.

Con recente circolare agli uffici dipendenti il Ministero delle Finanze ha emanato precise disposizioni per disciplinare, nel modo più rapido e conclusivo, l'esame delle denuncie di cessazione di reddito da parte dei cittadini richiamati alle armi o che siano arruolati volontariamente, con i conseguenti sgravi e rimborsi sia dell'imposta di ricchezza mobile sia dell'imposta complementare progressiva.

Il Ministro ha prescritto che le domande di cessazione del reddito mobiliare derivante da attività personale, di natura industriale, commerciale, professionale o impiegatizia, presentate dagli interessati, dai loro parenti o incaricati e per quanto possibile compilate anche d'ufficio, debbano essere trattate con larghezza di criteri e con precedenza assoluta, per far subito luogo al relativo sgravio di imposta.

Gli uffici distrettuali, appena riconosciuta la cessazione, devono inoltrare subito all'esattore la sospensione della riscossione dell'imposta relativa al periodo posteriore alla data da cui è ammesso lo sgravio. Le domande di rettifica in diminuzione degli accertamenti di ricchezza mobile, sempre motivate da richiamo o arruolamento, allorchè sia scaduto il biennio di stabilità, possono essere prese in considerazione anche se presentate in epoca diversa dal prescritto periodo trimestrale maggio-luglio e trattate anche esse con la precedenza assoluta.

Per le cessazioni e le rettifiche di cui dall'imposta complementare (consentite dalle disposizioni in vigore) gli uffici distrettuali si asterranno dal richiedere una separata denuncia, considerando valida quella presentata ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, sempre che le due imposte siano state applicate dallo stesso ufficio. Allorchè invece esse siano applicate da uffici diversi, questi nei limiti del possibile si faranno reciproche comunicazioni, procurando di ovviare all'inconveniente della mancata doppia denuncia da parte del contribuente.

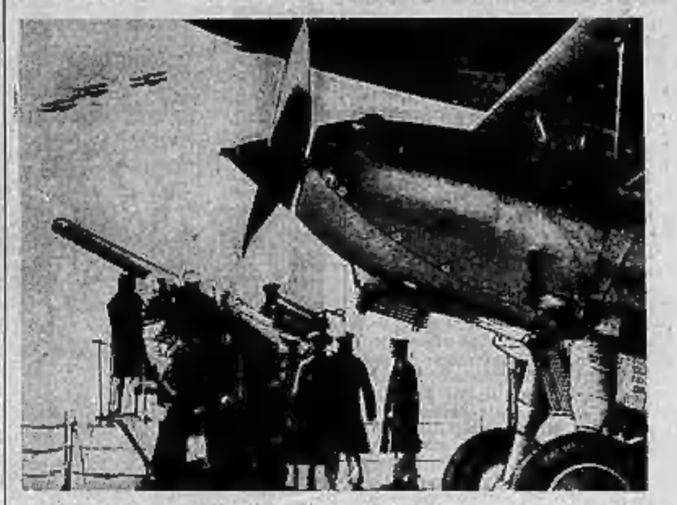
L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,77 7/8, su Parigi 72 9/16. Oro 148,7 1/2.

Mercato dei fondi calmo

Armi fra mare e cielo



Alle manovre combinate svoltesi nel Mediterraneo fra le unità inglesi della « Home Fleet » e della Squadra del Mediterraneo, hanno preso parte pure gli aeroplani, ai quali sono stati affidati compiti di ricognizione e bombardamento. Ecco una veduta colta dalla tolda del portaerei « Furious ».

Un ragazzo vercellese a Vienna

Piola e i due goals del trionfo

Prima della partita di Highbury — si era all'inizio del campionato, ai tempi in cui l'attacco della Lazio portava l'elichetta di « rullo compressore » — la folla faceva rumore perchè voleva Piola in nazionale. Posso ci mise Meazza, che non sembrava più assecondare una giusta nell'Ambrosiana. E Meazza segnò due goals all'Inghilterra.

A poche ore dall'incontro di Vienna, il « Balilla » mancò. Un nome solo venne sulla bocca di tutti: Borel. E, se non c'era più tempo per far arrivare « Farfallino » da Livorno, si chiese lo spostamento di Guaita, cannoniere scelto del campionato, al centro dell'attacco. Pozzo ci ha messo Piola. Quel Piola che, seguendo le sorti della sua squadra, pareva aver perso la metà del suo valore; quel Piola che, una settimana prima a Torino, s'era fatto notare solo per due falli più grossi di lui. Qual che è capitato lo sapete anche voi. Ve l'ho detto ieri la radio, lanciando le sue affannose parole attraverso l'aria gialla di sole: «Piola ha la palla da De Maria, balza fra i terzini, Sesta lo insegue, Piola tira. Goal!... Siamo al 8° minuto della ripresa: Italia uno, Austria zero... Maccheroni rinvia oltre la metà campo, prende Piola che corre verso la porta, Sesta cerca di fermarlo ma Piola passa lo stesso, Platzer gli si butta addosso. Goal!... Italia due Austria zero ». Ancora una volta, dunque, Pozzo ha avuto ragione.

A Genova e ad Antibes

Avrà pensato che Piola in « nazionale B » quest'anno ha sempre segnato: tre punti a Genova coi cadetti austriaci e due ad Antibes (i due della vittoria) con quelli francesi. Ma, soprattutto, avrà pensato ai due metri di statura, alle gambe non ancora toccate da nessun colpo duro, alle ossa d'acciaio che fan da scheletro a tutti i ragazzi che nascono dalle covate della vecchia Pro Vercelli. Si sarà ricordato di quando, qualche anno fa, il medico trovò allo spilungone diciottenne una grave lesione all'astragalo; era una cosa seria, da star a riposo per qualche mese; Piola continuò a giocare e a far dei goal in serie. Ad ogni goal diceva: « E' per via dell'astragalo! ». E rideva. Gli piaceva quella parola buffa e misteriosa e pensava che gli portasse fortuna.

Piola era allora, ai tempi della sua rivelazione, un ragazzo enormemente alto e terribilmente sproporzionato. Aveva due gambe interminabili e magre e un petto tutt'altro che atletico, sormontato da una testa rapata per tre quarti e con pochi peli ritti sulla fronte. Ma faceva già paura a tutte le difese. Appena aveva la palla si sentiva subito puzza di goal. Con pochi movimenti si metteva istantaneamente in una posizione minacciosa. Come allora era per Meazza e come poi fu anche per Borel. Con la differenza che aveva meno finezze del milanese, ma teneva di più il contatto con l'uomo. Non ha mai avuto paura del corpo a corpo, questo ragazzo.

Adesso ha piantato la provincia ed è andato in una squadra metropolitana. Ha quasi ventitre anni e attorno alle ossa ci ha messo dei muscoli saldi che gli han dato un'armonica struttura atletica. Non dondola più una testa rapata, ma i capelli li porta lunghi e impeciati con la gommina. Ha imparato che nella squadra non c'è solo un giocatore che si chiama Piola, ma che ce ne son altri a cui si deve passare la palla, perchè i goals li possono anche fare loro. S'è impadronito di tanti segreti del mestiere, è diventato più calmo, più tecnico.

« Pica fort! »

Ma, in fondo, è sempre quello della Pro Vercelli. Combattivo, duro, deciso, sbrigativo. Non ha teatro, non ha gentilezze nel suo gioco, Piola. E' nato in Lomellina e cresciuto tra le risaie; gli inchini non glieli hanno insegnati. A Vercelli, nel catechismo calcistico della vecchia « Pro », ha trovato l'antico comandamento della Provincia piemontese: « Pica fort! ». Altro non sa e non vuol sapere. Mira solo al goal, della platea e degli acrobatismi se ne infischia. Son cose che servono solo di rado. A Vienna, contro il fattatore Sesta, per esempio, non sarebbero contati niente. Un vercellese, Silvio Piola, anche se gioca a Roma e ci ha i capelli lucidi di gommina.

Aro.

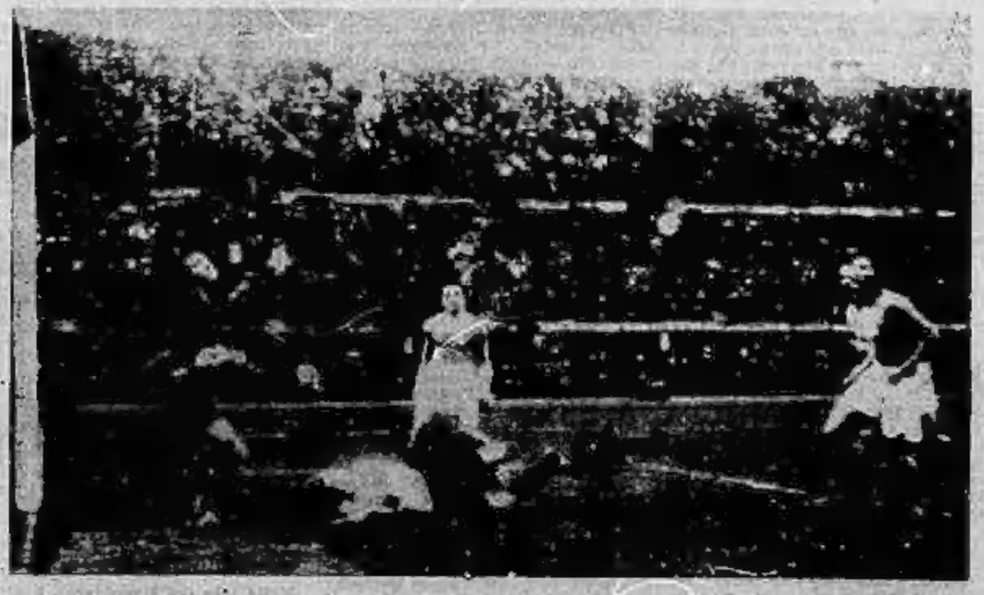
Il « cannoniere » Piola

Quotazione dei titoli di Stato

	RENDITA	REDIMIBILE
23 Marzo	78,—	76,325
25 Marzo	79,175	76,80

Il ripristino del tasso ufficiale di sconto al livello minimo del 3,50 per cento ha prodotto ottima impressione sul mercato. I valori che più degli altri hanno risentito il benefico influsso sono stati, come d'altronde era prevedibile, i fondi pubblici sui quali si è notato subito un intensificarsi di domande che hanno portato la quotazione del Redimibile di colpo a 77 lire, prezzo che durante il corso della riunione venne anche superato con chiusura di poco inferiore. Anche la Rendita, con meno scambi, ha raggiunto il corso di 79,70.

Nei comparti dei valori azionari, già ben disposti precedentemente, il contegno dei massimi titoli di Stato ha servito a dare un nuovo impulso. Con attività intensa quasi tutti i titoli hanno continuato sulla via dell'aumento, con maggiore accentuazione per le Fiat e Montecatini, seguite nell'ordine dalle Viscosa, Monteponi, Terni, ex Ferroviari, Italgas e Nebiolo.



Un movimentato episodio della partita di Vienna: la palla sta per spiovere in area italiana; Sindelar, accorso per raccoglierla, è scivolato; Bernardi è pronto ad afferrare la sfera, mentre Mascheroni osserva l'azione e Foscolo impedisce ad un austriaco di avanzare.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

La riviviscenza

Rianimare un cuore che più non batte, ridare soffio di vita ad un polmone seccaciato, inerte, far rilucere un occhio spento, ridar parola a labbra immote, ecco il miracolo che talvolta si invoca dal medico, quando fulmineo è apparso il trapasso della persona cara dallo stato di sanità alla morte: quando l'arresto del cuore improvviso insospettabile non trova una ragione apparente, o quando questa consiste in un tragico evento dovuto a forze esterne subitanee, ad una folgorazione ad esempio.

E talvolta il miracolo si avvera. Da uno stato di morte apparente, sulla soglia dell'al di là, l'uomo è richiamato in vita, riprende alito e conoscenza, può rimandare il gran viaggio ad altro momento. E' stata la respirazione artificiale prolungata senza noia, è stata l'iniezione intracardiaca di adrenalina, è stato il massaggio del cuore, è stato qualche altro intervento, sempre però, un ausilio prodigato in tempo utile prima che i centri vitali fossero lesi in modo irrevertibile (e si tratta sempre di un tempuscolo quasi inafferrabile).

Non oggi ripeteremo le indicazioni dei casi in cui i tentativi di riviviscenza possono avere meno improbabilità di insuccesso; chè altre volte l'occasione di intrattenerci su tale argomento non ci è mancata. Vogliamo soltanto riferire che le esperienze sugli animali vengono tutt'ora continuate da molti studiosi con gli interventi più disparati, per fornire in un domani, certo ancora assai lontano, alla medicina i mezzi idonei per soccorrere vittoriosamente forse un giorno non esigui di individui quando la morte già li ghermisce.

Da che dipende la morte

Non ridiremo naturalmente degli esperimenti ormai non più recenti di Kulabko, i quali hanno provato che si possono determinare battiti ritmici nei cuori di uccelli o di conigli per mezzo della circolazione artificiale di siero fisiologico caldo ed ossigenato; per quanto pochi sappiano che risultati analoghi si sono ottenuti anche nell'uomo.

Ricorderemo come la morte non sempre sia dovuta all'arresto primitivo del cuore, ma possa dipendere in modo diretto dall'inibizione del centro respiratorio, dalla cosidetta paralisi del bulbo. Ciò è evidentemente dimostrato dallo studio delle morti per elettricità (in molti casi), per annegamento, per accidenti consecutivi alla narcosi, per intossicazioni, per compressione di tumori sullo stesso centro respiratorio e via dicendo. E' di fronte a questi casi che la respirazione artificiale non ha soltanto lo scopo di combattere l'asfissia instaurantesi per la sospesa ventilazione polmonare, ma anche quello di eccitare il centro del respiro e richiamarne in atto la funzione.

Questa sollecitazione avrà maggior probabilità di riuscita quando invece di far respirare aria comune od ossigeno si provvederà a fornire per la respirazione artificiale una miscela di ossigeno e di anidride carbonica, la quale ultima ha la proprietà di essere fortemente eccitante per il centro respiratorio.

Invece di ricorrere alla somministrazione di tale mescolanza o contemporaneamente si può tentare di agire sul centro del respiro con iniezioni di farmaci diversi, siano la lobelina e la canfora, l'exetone ed il pentametilene tetrazol od altro.

Le esperienze di Binet

Interessanti sono a questo proposito le esperienze riferite da Binet. Esse vertono sui pesci.

Posti alcuni esemplari di Gobius in una vasca contenente 200 c. c. di acqua di mare per individuo, si aggiunge una piccola quantità di acqua di mare cloroformizzata a saturazione. Immediatamente si assiste ad un curioso spettacolo: i pesci perdono l'equilibrio, girano su se stessi, fino a tanto che, in 15 o 20 minuti, soggiacciono alla paralisi respiratoria. Si estraggono allora e si distribuiscono in due vasche, di cui l'una contenente acqua di mare semplice, e l'altra acqua di mare caffeinata. Mentre i pesci della prima vasca rimangono inerti, quelli della seconda dopo pochissimi minuti riprendono a respirare e addirittura riescono a sopravvivere, se dopo cinque o dieci minuti si ritrasportano nell'acqua di mare comune. Ciò parla per l'azione eccitante della caffeina sul centro respiratorio.

Altre esperienze sono state fatte mediante l'elettrocuzione. Fatta attraversare da una corrente elettrica l'acqua di mare contenente pesci del genere citato, si è osservato che questi immediatamente si coricavano sul dorso con una respirazione progressivamente rallentata. Rimessi in acqua di mare caffeinata riprendevano a poco a poco il loro equilibrio.

Per assicurarsi che l'elettrocuzione non agisce direttamente sul cuore, in alcuni esemplari di pesci gli sperimentatori praticarono delle finestre chirurgiche precordiali, attraverso le quali poterono controllare il comportamento del cuore direttamente!

Queste ed altre ricerche fatte da valorosi cultori della fisiologia nel campo sperimentale unite ai numerosi tentativi pratici attuati dal medico al capezzale del malato o dell'infortunato portano ad accrescere ogni giorno la letteratura scientifica sulla riviviscenza, donando nuova luce sugli ultimi fenomeni vitali e facendo sorgere nuove speranze sulla possibilità di recupero, sia pure in casi singolari, di vite sulla via del trapasso.

Dottor Asi

Il «Ballo azzurro» rinviato a sabato

Il «Ballo azzurro», fissato per domani, nei locali del Circolo Militare di Presidio, ore 22, è rinviato a sabato 30 marzo stessa ora.

La corsa campestre dei 5000 Giovani Fascisti

L'on. Morigi, vice-Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario federale Piero Gazzotti, passa in rassegna l'imponente massa dei partecipanti alla gara. (Foto Gherlone).

I Prelittoriali

Costituzione dell'Ufficio reclami - Il concorso di politica demografica - La classifica per la Coppa di Facoltà -

Dato che sono pervenuti al GUF di Torino alcuni reclami relativi all'ammissione ai Littoriali di Roma di qualche concorrente, è stato costituito un Ufficio reclami presieduto dal Segretario del GUF e composto dal Vicesegretario del GUF e dal Membro del Direttorio del GUF Enrico Malan.

Inoltre, in questi giorni si è pure riunita la Commissione giudicatrice del concorso di politica demografica, composta dal Magnifico Rettore Prof. Silvio Pivano, Console Mario Vedani e dott. Massimo De Maio, che, esaminati attentamente i lavori presentati, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Sottot. D'Alessandro Alessandro (Scuola d'Applicazione) medaglia d'oro; 2. Amerio Francesco (Legge) med. ora media; 3. Sottoten. Grixoni Dario (Sc. Appl.) med. ora piccola; 4. Valentini Pietro (R. Accademia Militare) med. vermeil; 5. Granella Arturo (Legge) med. vermeil; 6. Battolla Umberto (Legge) med. vermeil. La Commissione ha pure deliberato di inviare a Roma, oltre a quelli dei premiati, anche i lavori dei Sottoten. Grifoni (Sc. Appl.), di Napioni (Lettere) e di Roidi (Legge). Dopo l'esito dei concorsi scritti e dei convegni di politica estera, di studi scientifici, di studi medici, di critica cinematografica, di critica teatrale, di giornalismo e critica artistica, la classifica per l'assegnazione della Coppa di Facoltà offerta dal Comandante del Corpo d'Armata di Torino è la seguente: 1. Legge p. 225; 2. Scuola d'Applicazione p. 115; 3. Lettere p. 97; 4. Ingegneria p. 99; 5. Commercio p. 93 1/2; 6. Medicina p. 73.

Ieri, domenica, è stato concluso il convegno sul tema «Il Fascismo nel mondo». Il concorso e la preparazione dei giovani meritano di essere rilevati.

Il Cardinale Arcivescovo alla SS. Annunziata

Oggi, alle ore 17,30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo sarà ricevuto alla porta della chiesa della SS. Annunziata, dove si celebra la festa titolare ed impartirà la benedizione col SS. Sacramento.

Si svolge, in questi giorni, nella chiesa, un corso speciale di predicazione tenuto dai padri redentoristi, in preparazione alle feste centenarie della Consolata.

Commemorazione di Bellini

Un discorso di S. E. Farinelli

Il Sindacato Musicisti organizza una celebrazione di Vincenzo Bellini per la sera di martedì 26 corr. alle ore 21,15 nella grande sala del Liceo Musicale. Oratore il prof. S. E. Arturo Farinelli Accademico d'Italia. La signora Gina Cigna canterà gentilmente «Casta diva» dall'opera *Norma*.

Gli iscritti al Sindacati Professionisti e Artisti, ai Gum e alle associazioni aderenti all'Istituto Fascista di Cultura hanno libero ingresso.

Al Faro

La Mostra Litta-Modignani

Anche ieri numerosi visitatori hanno affollato le sale del Faro dove è raccolta la Mostra personale della pittrice Gian Paola Lotti-Modigliani. L'artista, ormai nota al pubblico torinese, ha visto così confermato il favorevole giudizio e l'interesse che suscitano i suoi lavori.

Paesaggi e studi di figura sono infatti improntati a particolare temperamento artistico unito ad uno spirito evidentemente moderno.

Il colore e la luminosità, sono le doti preminenti di questa artista le cui opere hanno figurato in tante esposizioni nazionali e straniere. Fra i quadri che essa ha presentato al Faro vi è una maternità veramente sentita, ed alcune vedute che se non hanno il pregio della novità, per la scelta del soggetto, riescono ugualmente piacevoli per la bella fattura e la ricca tavolozza di cui dispone l'autrice.

Corso di specializzazione per lavoratori agricoli

Ieri, presso l'Accademia di Agricoltura in via Valperga Caluso, si è inaugurato un Corso di Frutticoltura, indetto dall'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, da svolgersi a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Tale Corso, che è il primo di una serie predisposta dall'Unione anzidetta per la specializzazione dei lavoratori, si è aperto davanti ad un folto uditorio di iscritti, con una prima lezione del prof. Chisi-Gamacchio, dopo brevi parole del camerata Daniele Ghilardi, in rappresentanza del Segretario dell'Unione dei Lavoratori.

Il Corso avrà la durata di 12 giorni e si svolgerà essenzialmente a Lucento con lezioni di carattere pratico.

Diffama il debitore

Il signor Pietro Zaina, esercente una autorimessa in corso Valentino 6, vendeva tempo fa al signor Giovanni Tramontini una automobile di sua proprietà, ricevendo, in pagamento, delle cambiali che alla scadenza non furono però ritirate dal firmatario. Lo Zaina si recava allora replicatamente dal suo debitore per accertarsi se poteva in qualche modo ottenere il pagamento di quanto dovutogli, e magari procedere al sequestro di qualche attività del Tramontini. Pare che in queste circostanze egli emettesse dei giudizi poco lusinghieri sul conto del suo debitore, cioè affermasse che egli era un cattivo pagatore, un millantatore, ecc., ecc. Queste voci, giunte all'orecchio del Tramontini, lo inducevano a sporgere querela contro il suo creditore per diffamazione. La discussione dinanzi al Pretore commendatore Alsona è stata vivacissima tra i patroni delle due parti, avv. Verdirame per il Tramontini, e avv. Dal Fiume per lo Zaina, ma la vittoria ha arriso alla tesi di quest'ultimo: il Pretore ha assolto lo Zaina per insufficienza di prove.

La truffa all'americana

Malgrado tutto, contrariamente a quanto si possa pensare, v'è ancora chi riesce a farsi truffare con l'usatissimo sistema delle pastiglie o dell'attendibilità da distribuire fra i poveri o con quegli altri espedienti che vanno sotto il nome generico di «truffa all'americana». Stavolta chi è stato pescato è certo Battista Quaglia di 48 anni, residente a Saluzzo.

Di passaggio per Torino, egli si è incontrato con certi Leonardo Airone di 48 anni e Battista Perino, pure lui di 48 anni. Quali siano le storielle da costoro raccontate al Quaglia non è neppure il caso di riferire, certo si è che, alla fine, egli si è trovato con duemila lire di meno in tasca. Gli rimase allora la soddisfazione di denunciare il fatto in Questura. Le Squadre Mobile, messasi alla ricerca dei truffatori riusciva a rintracciarli e ad arrestarli. Del denaro però nessuna traccia.

Un giovanotto intraprendente

Abbiamo narrato giorni scorsi a quale espediente tale Romolo Gili era ricorso per ottenere denari dall'Ente della Moda: si giudici della settima Sezione, dinanzi ai quali è comparso nuovamente questa mattina, egli ha ammesso di avere riempito di proprio pugno il biglietto da visita che il generale della Marina Giovanni De Merich gli avrebbe — secondo le sue affermazioni — consegnato a Roma durante una sua visita. Il Tribunale (Pres.: cav. Eder; P. M.: cav. Lutri; canc.: cav. uff. Lucite), ha condannato il troppo intraprendente giovanotto ad undici mesi di reclusione ed a mille lire di multa.

L'infortunio di un ciclista

Il ragazzo Dario Ricci di Battista, di 12 anni, abitante nelle case Snia di corso Vercelli, verso le ore 8,30 di questa mattina percorreva in bicicletta corso Vercelli, quando, all'angolo di via San Germano, si scontrava con un carro, fratturandosi l'osso nasale. Accompagnato da un vigile all'Ambulatorio Mardini, il Ricci era da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Il lutto di un nostro impiegato

Questa mattina è deceduto all'Ospedale San Giovanni, dove era stato da pochi giorni ricoverato, il signor Alessandro Narciso, padre del camerata Ireos Narciso, capo d'uno dei nostri reparti di spedizione. Alla famiglia, così gravemente colpita, sentite condoglianze.

Venditore ambulante favorito dalla sorte

Il venditore ambulante Favorito Cremona, residente in Milano, il 2 maggio dello scorso anno veniva sorpreso dalla R. Finanza a S. Secondo d'Asti, durante lo svolgersi della Fiera locale, mentre vendeva carte da giuoco senza la prescritta licenza. Rinviato ai giudizio del Tribunale di Asti si difendeva affermando di ignorare l'obbligo di provvedersi di tale licenza: sosteneva poi di non dover rispondere della contravvenzione perchè le duecentocinquanta carte sequestrategli erano discompagnate, prive del bollo, ripetute più volte nelle figure e non in numero sufficiente per comporre un mazzo idoneo al giuoco. Aggiungeva che egli le aveva acquistate come cartonaggio e che tali carte — come era dichiarato nel foglio che le avvolgeva — erano atte soltanto a compiere dei giuochi di prestidigitazione.

Il Tribunale non faceva buon viso alle numerose argomentazioni difensionali e condannava il Cremona a L. 2400 di multa, L. 746 di tassa, spese processuali e confisca della merce.

Appellava il Cremona a mezzo del proprio patrono comm. avv. Gatta, che in una breve memoria rispondeva le già prospettate ragioni difensive.

La Corte di Appello (Sez. V) (Relatore comm. Pennacchietto; P. M. comm. Quinto) ha assolto in pieno l'imputato con la formula di non costituire reato il fatto.

La scomparsa d'un paio d'orecchini

La ventiseienne Natalina Boffa, nata a Santo Stefano Belbo e residente nella nostra città quale cameriera presso la famiglia dell'avv. Ettore Rossi-Bruero, aveva qualche giorno addietro avuto occasione di scoprire dove la sua padrona teneva i gioielli. Riusciva così ad impadronirsi d'un paio di orecchini che cercava di vendere. Presentatasi ad un orefice, era però da questi interrogata sulla provenienza degli oggetti ed in seguito alle confusionarie risposte, pregata di attendere. Fino a quando, avvertiti dall'orefice stesso, arrivavano gli agenti di polizia che la traevano in arresto. La Boffa è comparsa stamane dinanzi ai giudici della IX sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Berutti; Canc. cav. prof. Beggiato). Lo stesso danneggiato è venuto a dire al magistrato ottime informazioni sull'imputata, attribuendo il suo atto al desiderio di soccorrere la vecchia madre ammalata; tanto che il Tribunale ha condannato la cameriera a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Tre arresti per pratiche illecite

Alfredo Pozzi, di 25 anni, abitante in via Fratelli Calandra 25, e Pierina Colomba, di 19 anni, abitante in via Manzini 41, avevano da tempo deciso di sposarsi. Già avevano fissato l'epoca delle nozze, quando si avvedevano che, per presto che avessero fatto, non sarebbero ormai più riusciti ad interporre fra la data delle nozze e quella del futuro battesimo uno spazio di tempo sufficientemente lungo.

Il Pozzi accompagnava allora la fidanzata da una mediconza, certa Teresa Curdis, di 40 anni, abitante in via Nizza 25, la quale metteva le cose in modo da ristabilire equilibrio fra le date...

Dei fatti però veniva a conoscenza la Squadra Mobile, la quale traeva in arresto i tre e li denunciava all'Autorità Giudiziaria per pratiche illecite.

La Mostra fotografica al Dopolavoro Fiat

Nelle sale del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri si è aperta la Mostra autunnale del gruppo fotografico ordinata dal presidente prof. Calcagno. Maestri e allievi hanno qui radunato opere pregevolissime che trovano l'unanime plauso dei visitatori. (Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	75 —	76 175
100	Id. f. c.	78 10	79 20
100	Pr. Rend. 3½ %	75 325	76 80
100	Id. f. c.	75 325	76 875
500	I.R.I. 4½ % c.	474 —	476 50
500	Torino 4½ % c.	468 —	469 —
500	Torino 5% c.	490 —	489 —
500	S. Paolo 5½ %	443 —	440 —
500	Id. 4% già 5 c.	476 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	319 50
500	El. Ferr. 4½ c.	480 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 25	101 90
100	Id. 1941	101 35	101 90
100	Id. 1942 VIII	94 50	95 60
100	Id. 1942 XII	— —	— —
500	B.T.E.T.	517 —	516 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	458 —	456 —
1000	B.co d'Italia	1610 —	1616 —
250	Mediterranea	458 —	460 —
500	Marchionalli	604 —	610 —
15	Lloyd Sab.	9 —	9 —
200	Navigaz. A. I.	68 25	71 —
100	Torino-Nord	126 —	128 —
10	Italiana Gas	14 05	14 15
100	Elettr. A. I.	102 50	98 75
50	Sip	43 75	44 1/8
200	Terni	211 50	213 25
100	Valdarno	146 50	147 —
250	Meridl. Elettr.	254 —	255 —
75	P. C. E.	87 50	83 50
100	Sesa	85 —	86 25
550	Edison	708 50	711 —
500	Savigliano	672 —	674 —
200	Nebiolo	158 25	180 —
125	Bauchiero	175 50	178 —
50	Tedeschi	105 25	106 25
200	Ilva	192 1/8	191 —
200	Fiat	318 25	323 50
25	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	159 50	163 —
250	Monteponi	225 —	228 —
5	Schiapparelli	5 025	5 10
100	Mira Lanza	103 50	104 —
75	Ile	170 50	174 —
500	Acqua Potab.	436 —	440 —
10	Fiorio	39 50	39 50
25	Venchi-Unica	23 1/8	23 1/16
200	Viscosa	306 25	308 —
25	Valli Lanzo	16 50	16 25
500	Lane Borg.	1270 —	1280 —
200	Beni Stabili	202 —	199 —
100	Cartiera Ital.	91 50	94 —
225	Cart. Burgo	226 75	226 —
25	Pittaluga	1 15	1 —
85	Fornaci	177 5/8	180 —

Cambi: Parigi 79,40; Londra 67,85; Svizzera 391; New York 12,05.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Esordio di settimana fermissimo sopra l'ottima impressione del ribasso del tasso dello sconto e sulle anticipazioni. La Rendita lasciata sabato a 77,75 passa a 79,35, 79,30, e il Redimibile 1934 che era segnato alla chiusura precedente 76,10, passa da 76,65 a 77,40, 77,05 per fine corrente mese. Nei settori azionari maggiormente beneficiati le Edison, Fiat, Banca d'Italia, Generali, Terni, Fridania, Cisalpine, Cantoni, Cascami, Snia, Parchetti e Distillerie. Fermi i Buoni novennali.

Rend. It. 3,50 % 79,50; Redim. 3,50 % f.m. 77,05; B. Italia 1515; Assic. Gen. 4040; Centrale 527; Metlt. 454; Meridl. 607; Venete Costr. 336; Rubatt. 121; Cantoni 1860; Furter 54; Dalmine 99,50; Seriana 9,50; Ticino 89; Ottone 225 ex; Stamp. 646; Conte 347; Linificio 298; Rosacri 353; Rotondi 207; Tosi 21,75; Cot. Meridl. 13,50; Un. Manif. 541; Gabbiano 550; Rossi 299; Targetti 70,50; Cascami 343,50; Burmese 48,50; Rubi. 309; Pacchetti 65,50; Ansaldo 49,25; Ilva 192,50; Metalli, It. 192,50; Amiata 30; Montec. 163,50; Dalmine 99,5; Breda 159,75; Bianchi 71,50; Isotta 33,75; Fiat 324,50; Reggiane 39,75; Adriatica 155,50; Piacenti. 186; Cielt 285; Unione 250; Bresc. 16,75; Valdarno 147,50; Alta Italia 105; Emil. 344; Tr. Adda 174; Cisalp. pr. 136,75, ord. 90; Beni 85; Edison 711,50; Postorg. 820; Sip 44; Tirso 65,50; Vizcaia 365; Meridion. Elettr. 254,50; Terni 215; Unes 11,50; Italcable 124,75; Tesanni 70,25; Distill. 168,50; Erid. 378,50; Zucch. 12,90; Raffinerie 426; It. Gas 14,07; Lanza 108,50; Petroli 11,40; Aedes 133; Fond. Region. i. 16 7 % 15; F. Rust. 78,50; R. Stab. 203; Saturnia 32; Saroni 11,50; Alberghi 42; Italcem. 377; Pirelli it. 985; Pirelli e C. 354; Brasilat 73; Dell'Acqua 147. — CAMBI: Parigi 79,40; Zurigo 391; Londra 67,85; Amsterdam 813; Madrid 165,25; Bruxelles 274,50; Berlino 482,15; Praga 80,60; New York ch. 12,05. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 81,80; Fond. Venezie 5 % 474, Id. 6 % 474,75; Cons. terr. 4 % 460, Id. 5,50 % 463; Cred. Migl. 4 % 446, Id. 5 % 464; Banca Lavoro 5,50 % 473; S. Paolo Fond. 4 % 478; R.F.N. 5 % (1940) 102,05, Id. (1941) 103,10, Id. 4 % (1943) 93,80; I.R.I. 4,50 % 476; Elettr. Terr. 4,50 % 481,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rendita Ital. 3,50 % Lss. 79,30; Redim. 3,50 % f.m. 77,025; Id. cont. 76,875; Obbl. Ven. 3,50 % 81,60; B.T.N. 5 % (1940) 103; Id. (1941) 102,30; Id. 4 % (1943) 93,60; Cr. Mobiliare 4 % 465; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1519; Saturnia 20; Meridl. 611; Medit. 460; Rubatt. 121,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta It. 71; Piemon. 38; Coton. Meridl. 14; Sola 306,50; Montecatini 162,50; Amiata 29,50; Ilva 193; Ansaldo 46,90; Metalli. It. 190; S. Giorgio 202 ex; Fiat 321; Unes 11,50; Sip 44; Terni 216; Eridania 378; Zuccheri 13,95; Raffinerie 420; Distillerie 165; Molini 260; Aedes 133; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 79,40; Svizzera 391; Londra 67,85; Olanda 813; Spagna 164,75; Belgio 274,50; Berlino 482,15; Praga 80,75; Buenos Aires, carta 3,05; New York 12,06.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 79,35; Id. f.m. 79,30; Redim. 3,50 % cont. 77; Id. f.m. 77,10; Obbl. Ven. 3,50 % 88,90; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 102; Id. (1941) 102; Id. 4 % (1943) 96; B. Lav. 3,50 % 483; Cred. Miglior. 3 % 476; Id. 4 % 469; B. Italia 1525; Cr. Fond. 495; Centrale 528, Meridl. 608; Trans. 873; Rubatt. 124; Coton. Meridl. 14,50; Sola 307,50; Metalli. It. 189,50; Ilva 192; Montecatini 163; Amiata 29,75; Ansaldo 47,50; Fiat 3231; Terni 214,50; Rom. Elettr. 543; Rom. Zucch. 102; F. Rualtel 76; Immob. 668; R. Stabili 201; Impr. Fond. 61; Bisagno 1007; Acque Marcia 737 ex. — CAMBI: Parigi 79,40; Londra 67,85; Zurigo 391; New York 12,06.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,15; Redim. 3,50 % f.m. ??; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 102,50; Id. (1941) 102; Id. 4 % (1943) 93,25; Adria 25; Cosulich 16,50; Libera Triestina 60; Lloyd 98; Ass. Gen. 4050. — CAMBI: Parigi 79,40; Londra 67,85; New York 12,06; Zurigo 391.

Il passaggio a Torino di S. E. Suvich

Col diretto delle 21,10, ossequiato alla stazione dalle Autorità, è partito per Roma S. E. Suvich. Il Sottosegretario agli Esteri era giunto a Torino col treno di Parigi.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 17 al 23 corrente n. 6361 con una diminuzione di 25 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così suddivisi per categorie: opere edilizie 1198; opere stradali 3806; opere idrauliche 166; servizi tecnici 296; Azienda elettrica 36; Azienda tramvia 761. Sono da aggiungere a detto elenco 516 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi ospedali alle Molinette (a gran parte finanziata dal Comune, e 73 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 17
Minima	+ 6

L'omaggio dei Volontari di Guerra al Duce

Un telegramma a S. E. Starace

In occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci la Sezione Torinese dei Volontari di guerra ha inviato al Duce il seguente telegramma di omaggio e di devozione:

«*Nel giorno celebrativo del sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento i Volontari di guerra della Sezione di Torino testimoniano alla Eccellenza Vostra la loro altissima fede e l'immutata offerta.* - *Vice-Presidente* Castino».

Nella stessa ricorrenza l'avv. Castino, Vice-Presidente della Sezione, ha pure inviato a S. E. Starace il seguente messaggio:

«*Nel giorno celebrativo del sedicesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento i Volontari di guerra della Sezione di Torino inviano alla Eccellenza Vostra l'omaggio devoto della loro profonda colleganza con la giovinezza fascista*».

Alla Società di cultura e propaganda agraria

Ieri, domenica, il prof. comm. Gianbattista Allaria ha tenuto, applauditissimo, una conferenza presso la Società di cultura e propaganda agraria in via Mario Gioda 24, sul tema: «Il latte per i bambini».

Un provvedimento del Sind. portieri

Il Sindacato Fascista Portieri ha sospeso da ogni attività sociale per due mesi la sig.ra Anna Bauda Curci, abitante in via Madama Cristina, n. 35 e per mesi uno la sig.ra Comoglio Angiolina Bartelli, abitante in via Villafranca, n. 81, per aver entrambe, individualmente e congiuntamente, compiuto fatti in aperto contrasto con quanto disposto dall'art. 10 del R. D. 29 marzo 1928, n. 1003.

Ricerca di eredi

Il Consolato Generale d'Italia in New York ricerca gli eredi di Innocentina Delfino nata il 6 giugno 1880 nel presi di Acqui o di Alessandria, emigrata in Argentina di dove nel 1915 si trasferì a New York. Le generalità potrebbero essere di Carla e di Angela Bozzolasco o Freglasco. Carlo Delfino sarebbe morto quando la Innocentina Delfino era piccola e la madre Angela Bozzolasco o Freglasco sarebbe passata a seconde nozze con un telegrafista o segnalatore ferroviario del paese. Sembra che la de-cujus avesse un fratello e due sorellastre, una delle quali sarebbe sposata a un avvocato di Torino.

Da altra fonte la Innocentina Delfino viene descritta come una trovatella, allevata da una famiglia residente a Cascina Moretta nei pressi di Alessandria.

La scuola di ballo del «Regio»

E' aperta l'iscrizione per allievo alla Scuola di Ballo annessa al Teatro Regio, diretta dalla maestra coreografa Guglielmina Rosai Cecchetti.

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nei locali del Gruppo Rionale «Cesare Odone» via Cigliano 34, sarà tenuta una conferenza alle Donne fasciste e Giovani fasciste, sul tema «Aggressivi chimici e difesa antigas»; oratore il camerata rag. Ermenegildo Bulsson.

Gli elenchi telefonici

Martedì 26 marzo la Stipel inizierà l'emissione dei canoni telefonici del secondo trimestre 1935 e contemporaneamente provvederà a distribuire i nuovi elenchi dell'esercizio di Torino. Gli abbonati della rete urbana di Torino, compresi quelli dei centri minori, e cioè Moncalieri, Venaria Reale, San Mauro, Pino Torinese, ecc., dovranno presentarsi agli sportelli della sede di via Arsenale n. 21 con l'elenco 1934 ed esibire la quietanza del canone del secondo trimestre loro rilasciata presso l'ufficio cassa. Gli abbonati che fanno parte delle altre reti dell'esercizio di Torino potranno ritirare il nuovo elenco presso il locale ufficio Stipel a partire dal 5 aprile, presentando analogamente la ricevuta del canone del secondo trimestre 1935 e consegnando l'elenco 1934.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner (1.o ciclo, turno disparti).

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo; «Il ramoscello d'ulivo» di P. De Filippo (prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casalegno) — Ore 21,15: «Dall'asso al milione» di Dall'Argine.

GIANDUJA (Barbanelle Lupi). — Riposo

FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.

BALBO: Rivista Toto-Chely Fiamma.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti, diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 The; 21 Ballo

Spettacoli cinematografici

UNIONE: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Myrna Loy, Sucesso.

AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo

VITTORIA: Donasi cumbia la vita e Comp. Marocco con la Riv. Grand Hôtel dell'Oro. Prezzi diurni L. 2 e 1, 4; serali L. 3 e 1, 5

STATUTO: Verso Hollywood. Marion Davies

IDEAL: «La primula rossa» e Varietà.

ALPI: «Dall'Asilo al Piave».

NAZIONALE: «La principessa della cantina».

BALBO: Riv. Toto-Chely Fiamma; «Se quel tesoro...» Film; alle grandi alberghi.

MAFFEI: «Jane Eyre» e Gran Varietà.

SPLENDOR: «La portatrice di pane». L. 1,05

MASSIMO: «Viva Villa!» Wallace Beery.

BORSA: «Viva Villa!». Ultime. L. 1,05.

PRINCIPE: Universo innamorato e Gran Var.

SAVOIA: «Regina Cristina» Greta Garbo.

REGINA: «Alla ventura» e Varietà.

OLIMPIA: «E adesso pover'uomo?».

IMPERO: «L'eroe sconosciuto». L. 1,05.

IMPERIALE: «Il caso Haller». Ingr. L. 1.

SALA ZUSSIRA: «Brescia» Lady Lou e Var.

CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 5 - 1, 5 - L. 7. Successo.

REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza», cart. Disney.

I divertimenti

CINE CORSO
NOSTRO PANE QUOTIDIANO
capolavoro di KING VIDOR

è sempre ammirato da un magnifico pubblico, che in questo grandioso film, ardente di vita moderna, esaltatore dell'amore, della fede, del lavoro, scopre sempre nuove bellezze. Sono questi i films che riabilitano la cinematografia e determinano il segno della preminenza nel cinema che il capitano.

NAZIONALE: solo per oggi
prezzi popolarissimi
GALLERIA L. 2,20 - PLATEA L. 1,05
per l'ultimo giorno di
La principessa della canzone

LA PRIMULA ROSSA
Il famoso romanzo interpretato da
LESLIE HOWARD - MERLE OBERON
diretti da Alessandro Korda, da oggi
al CINE TEATRO IDEAL
Sulla scena debutto della Compagnia
SILLA SILVANI
elegantissimo e divertentissimo spettacolo. Prezzi diurni L. 2; serali L. 3.

Italia: Ore maledette a Buster Keaton
Torinese: Tempo massimo (De Sica)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 24 del corr. alle ore 16, si è spenta in Novara, dopo 30 giorni di inaudita sopportata con spirito forte, la pia e buona signora

Giuseppina Carruti Reciocchi

munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Maria** vedova **Davies** dei conti **di Quittengo** col figli nobile **Corrado** e nobile **Vittorio**, le nuore e i nipoti **Paola** e **Carlo**, S. E. **Vittorio** Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Berlino colla consorte **Elisabetta De Paulay**, **Lydia** col marito generale **Don Michele** dei conti **Serra** e figli **Carlo, Franco, Vittorio, Giuseppe** e **Ettino**, i nipoti, i cugini e l'amico devoto di famiglia avvocato **Giuseppe Sanchetta Daveschi**.

I funerali, senza fiori per desiderio della Defunta, seguiranno in Novara, martedì 26, ore 15, partendo dalla casa di corso Regina Margherita 25.

Novara 25 marzo 1935-XIII.

Impresa Zecchi - Novara

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Tabasso Itala ved. Bosso

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio i figli: **Mario, Maria, Ida, Ottilia, Corinna, Giuseppe, Adolfo, Alina**; la sorella, nuore, generi, cognate, cognati, la zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9,30, partendo dalla casa propria.

Si farà speciale servizio d'automobile partendo da piazza Vittorio Veneto alle ore 8,15.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pecetto Torinese, 24 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Stamane, dopo breve malattia, santamente spirava

ELISA PEROTTI

Annunciano straziati l'immatura perdita: la mamma **Maria Melanaia** ved. **Perotti**, le sorelle **Ersilia** in avv. **A. Eugenio Eva, Alba, Teresina** in **Mimo Fer

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La grande prova

— Ecco una coppia felice! — commentavano i vicini...

Anna e Giorgio — diafana e bionda la moglie; bruno e gladiatorio il marito — offrivano, infatti, l'armonico, e tuttavia raro, spettacolo di due corpi e di due anime unite *usque ad mortem*, e non sappiamo dire quanto, questa loro sfacciata felicità, fosse invidiata dagli amici e dai conoscenti, sempre pronti a gioire delle altrui disgrazie, piuttosto che della altrui fortuna.

Anna si era abbandonata a questo suo primo grande amore con tutto l'impeto della sua giovinezza e quando, al ritorno dal breve viaggio di nozze, aveva messo piede nel nido preparato dallo sposo, si era creduta in paradiso. Ed un paradiso fu, per lei, almeno nei primi tempi, la vita coniugale!

Giorgio, allegro e laborioso, divideva la giornata tra le cure del negozio - chincaglieria ed affini - e le mille premure per la moglie adorata. Alla sera, dopo il pranzetto a quattr'occhi che rivelava al consorte fortunato sempre nuovi prodigi culinari dovuti alla bravura di Anna, marito e moglie, sotto braccio, uscivano per la passeggiatina igienica e, spesso si concedevano il lusso di un teatro o di un cinema. E se ne stavano vicini, stretti stretti, sorridenti, mano nella mano, quasi che volessero sfidare tutto il genere umano a contrastare quella loro perfetta felicità.

Venne l'inverno, passò la neve, ricomparve il sole di primavera e la tenera unione dei due coniugi non segnò differenze sul barometro sentimentale.

Otto mesi dopo Anna e Giorgio sembravano, infatti, innamorati come nel primo giorno, quasi fossero stati rinchiusi in un termos capace di mantenere sempre alta la temperatura del loro amore.

La sposina, tutta sola nella sua casetta civettuola, aspettava sempre ansiosa il ritorno di Giorgio dall'ufficio, pronta a buttargli le braccia al collo ed a stringerselo al cuore come se non lo avesse visto da un anno. Così ogni giorno!

Il chincagliere, premuroso, amorevole al mille per mille, fu il primo a dar segno di un nervosismo inspiegabile e questo avvenne alcune settimane dopo l'anniversario degli sponsali.

— Mi vanno male gli affari — spiegò. E la moglie, trepida per le ansie del marito, lo ripagò con tenere carezze senza domandarsi se Giorgio, il suo Giorgio, non le avesse mentito. Ingenuamente Anna conservò la più illimitata fiducia nel marito ed ancora per un pezzo il suo giovane cuore ignorò la delusione che premeva alle porte. Se avesse aperto gli occhi sarebbe stato per piangere e non era dunque una fortuna quella sua cecità?

Vediamo, ora, cosa se la passava Giorgio e penetriamo, cautamente, nel suo cuore. Amava Anna? Sissignore le voleva bene, ma la febbre della prima ora, aveva ceduto il posto ad un sentimento assai più tiepido, che minacciava la tranquillità della famiglia. Volubile, desiderò altre donne e non esitò a circuire della più assidua corte una prosperosa e bruna provinciale che, spesso s'affacciava alla finestra di un appartamento posto in faccia al suo ufficio.

Era una cameriera, una bambinaia, una nutrice forse come denunziava la sua cuffietta ed il suo bianco grembiulone, e Giorgio si sentì trascinato verso quello amore ancillare.

Tutti i gusti son gusti. Dette l'assalto alla fortezza, che si chiamava Maria e che cedette a discrezione.

Ebbe così inizio un periodo di deliziosa trepidazione per il giovane ed infedele eroe che trascurò le chincaglierie e sua moglie per spiare le mosse della sua bella, attendere le sue telefonate ed accorrere puntuale agli appuntamenti. La donna costretta a rubare qualche ora al servizio, abbandonare i padroni ed i bimbi per quel suo innamorato che l'aveva stregata, si dette a lui, presa dal fascino del signorotto incravattato che le rivelò nuovi aspetti dell'amore da lei conosciuto fino a quel giorno vestito dei panni di flanella del contadino.

Gli amanti che avevano stabilito i loro convegni in una casetta appartata della periferia, si credettero al sicuro da ogni sorpresa. Ma c'erano dei tali vicini, invidiosi della felicità di Anna e Giorgio, apparentemente ininterrotta, e fu appunto uno di costoro, che, avendo scoperto per caso la tresca del chincagliere, si affrettò a denunziare l'infedele alla credula moglie. L'ignoto, come un combattente che, nella mischia abbia conquistato finalmente la bandiera nemica, si prodigò nel descrivere ad Anna, in tre lunghe lettere, i particolari dell'avventura peccaminosa del suo signor marito, stroncando di colpo la bella e serena felicità della giovane coppia: quella felicità che a lui dava tanto ai nervi. E l'anonimo nella sua bassezza si sentì soddisfatto!

Anna strappò la prima lettera, fece una pallottola della seconda, ma alla terza si turbò.

— E se mi tradisse veramente? Che mi costa sincerarmene?

Si appostò dunque nel luogo indicato, che era quello del nido dei colombi, ed ottenne così la prova della sua infelicità. Non urlò. Non svenne. Si trattenne a tempo dall'abbandonarsi ad una scenata che non sarebbe stata certamente a suo vantaggio ed avrebbe messa in guardia la odiata coppia. E poichè, escluso un doppio omicidio, preferiva le vie legali e punire i complici con la galera, si recò a sporgere la sua brava denunzia al più vicino commissariato.

La sorpresa sortì infatti effetti mirabolanti. Non c'era dubbio, circa i rapporti della coppia e gli agenti procedettero all'arresto degli amanti sotto gli occhi di Anna che piangeva di rabbia e di dolore.

Abitualmente l'adultero nega anche nei casi più sfacciati, ma Giorgio, al funzionario che lo interrogò, confermò in pieno la sua colpa. Sissignore era l'amante di Maria, e con questo? Il suo amore per Anna rimaneva sempre vivo, sempre tenero, e nessuna altra donna, mai, avrebbe potuto prendere nel suo cuore il posto della moglie!

A tradirla era stato spinto dalla sua coscienza di uomo onesto, e, mentre gli astanti sgranavano tanto d'occhi, lanciò il razzo finale: quella donna, la sua amante, era una nutrice!...

— Ebbene?

— Ebbene, il mio matrimonio è stato tremendamente sterile ed io volevo sapere di chi fosse la colpa: mia o di mia moglie. Mi sono sposato perchè adoro i bimbi! Perchè voglio un figliolo!

— Ma caro signore, c'è tanti altri modi per assodare queste cose, ci sono i medici...

— Non ho fede nella medicina!...

Pazzo, pazzo di un chincagliere! Negare avrebbe dovuto, come fanno tutti i mariti colti in fallo, anzichè ricorrere a quel ripiego imbecille! Imbecille e pericoloso!...

Anna, è vero, ha riaperta la porta di casa al mistificatore, ma non così le braccia; la nutrice, scacciata dai padroni, è ripartita per il suo paesello... In quanto al figlio che Giorgio si aspettava: niente di fatto! Povero chincagliere! Egli trema al pensiero che la moglie, a sua volta, voglia tentare la... grande prova!...

Filippo Criscuolo

La morte di un pioniere francese della navigazione aerea

Parigi, lunedì sera.

Si annuncia la morte del tenente colonnello a riposo Arturo Krebs deceduto in età di 85 anni a Villeneuve en Quiperlé. Con lui scompare uno dei pionieri della navigazione aerea. Egli si era reso celebre per la sua scoperta relativa ai palloni dirigibili effettuata insieme ai fratelli Carlo e Paolo Renard. Questi lavori avevano approdato alla costruzione di un dirigibile dotato di un motore abbastanza leggiero per poter spiccare il volo. Con questo apparecchio venne fatta una serie di esperimenti che culminarono con due sensazionali prove: il 9 agosto del 1884 il dirigibile riuscì a effettuare un raid in circuito chiuso ed il 22 settembre ad effettuare un volo al di sopra di Parigi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	10	9

IL SOLE sorge domani alle 6,23'; tramonta alle 18,46'. La **LUNA** sorge alle 0,52'; tramonta alle 9,18'. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima +1°9'; massima +6°9'.

CONFERENZE. — Oggi, 17,45, alla Pro Coltura Femminile: «Le conquiste della pittura moderna» (Felice Casorati). — U. R. Odone, ore 21: «Aggressivi chimici» (rag. E. Buisson).

Domani al Liceo Musicale, ore 21: celebrazione di Vincenzo Bellini (oratore S. E. Farinelli).

Mercoledì 27, ore 21: salone de «La Stampa»: «Sport di Facelli e Beccali» (Luigi Ferraris).

CONCERTI. — Sabato 30 marzo, ore 17, salone de «La Stampa»: nono concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Emanuele martire, S. Teodoro vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: pia pratica dei tredici martedì di S. Antonio. - Basilica Mauriziana: idem. - Angeli Custodi: terzo giorno delle 33. Quarantore. - S. Secondo: funzione mensile per la milizia pontificia.

FIERE DI DOMANI. — Casalnoceto, La Morra, Montegrosso, Verzuolo, Vicoforte.

LA STIPEL inizia domani la distribuzione degli Annuari agli abbonati.

NUMERI E SPERANZE. — Milano dopo l'estrazione del 23 marzo 1935. Ruota di Bari: 3 da 110 settimane; 2 da 71; 39 da 63; 35 da 58; 38 da 53; 65 da 51; 72 da 50; 40 da 41. Estratto l'81 assente da 56 sett. — Ruota di Firenze: 71 da 96 settimane; 38 da 75; 24 da 69; 34 da 59; 23 da 55; 43 da 52; 53 da 49; 27 da 49; 88 da 45.

ESTRAZIONI. — Domani: obbligazioni Ferriere Piemontesi Vandel (ora Fiat).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner, dal Regio di Torino. — Italia Sud, 17,30: concerto della cantante Ginevra Vivante dalla R. Accad. Filarmonica Romana; 22: orchestra jazz.

Praga I, 19,30: «Manon Lescaut» di Puccini. — Copenaghen, 20: danze antiche. — Strasburgo, 21: mottetti misti, cori, lieder, valzer. — Colonia, 22,20: chitarre, coro, orchestra. — Koenigsberg, 20,15: musica popolare dedicata alla primavera. — Lipsia, 22,20: canti religiosi. — London Regional, 19,30: orchestra di balalaiche. — Lussemburgo, 22,55: concerto di musica italiana. — Varsavia I, 20: vecchie canzoni. — Barcellona, 24: soli di chitarra. — Stoccolma, 18,45: canti e musica popolare finlandese.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Lorenzo Vercelli; salone a piano terreno: mostra fotografica dell'A.I.A. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2 - Risorgimento (9-12,30; 13,30-18): ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria 9-12; 15-19. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare: 8,30-12; 15-18. GUF: 17,30-19,30.

Confronti col passato

I viaggi in diligenza e la moderna velocità

Per apprezzare in giusta misura le odierne conquiste e lo sviluppo raggiunto dal turismo, bisogna volgere uno sguardo al passato, ma non occorre riferirci ad un passato molto lontano; basta trasportarci ad alcune diecine d'anni fa. Se poi prendiamo per unità di misura il secolo, allora le odierne conquiste ci appaiono addirittura fantastiche, meravigliose. Il desiderio di viaggiare, di vedere e conoscere città e regioni era vivissimo anche cent'anni fa: mancavano è vero i mezzi rapidi di comunicazione, ma la gente di allora moriva per sè il tempo.

La ferrovia era ancora adolescente e si viaggiava perciò con la posta e con la diligenza. Quale contrasto fra il trotterellare di un cavallo e le velocità consentite oggi! Pur lasciando a parte le grandi conquiste che sono una purissima gloria dell'Ala italiana — vedi il record battuto da Agello a 709 chilometri all'ora — mercè il progresso dell'Aeronautica è consentito di percorrere una media di 200 chilometri-ora sulle aviolinee europee e su alcune americane di raggiungere i 300. Le recenti esperienze fatte nel laboratorio aeronautico, riferite all'Accademia delle Scienze, riconfermano inoltre le maggiori velocità raggiungibili con la navigazione stratosferica a cui mira oggi l'Aviazione viaggiando alla quota di diecimila metri, ed a velocità prossime al suono: verso i mille chilometri all'ora. Questo è l'avvenire di domani!

Ecco Napoleone recarsi incontro a Maria Luisa che ha impiegato quindici giorni per recarsi da Vienna a Parigi. Al giorno d'oggi ella avrebbe preso un aeroplano e in sole otto ore sarebbe giunta nella capitale francese.

Se Colon e Rossi avessero portato agli Stati Uniti d'America la notizia che il trattato concluso tra la Francia e l'Inghilterra assicurava l'indipendenza della giovane repubblica, il documento sarebbe giunto a destinazione in quaranta ore anzichè in quaranta giorni.

Se gli sposi di Venezia, non fossero partiti con questa diligenza, ma con un rapido aeroplano, forse sarebbero giunti di migliore umore.

Cent'anni fa

Ma non allontaniamoci troppo dal tema di comparazione dei mezzi di trasporto a scopo turistico esaminando quelli del passato. Non già quelli in uso presso i romani, i quali usavano il cavallo, oppure andavano a piedi riservando le portantine per il trasporto delle matrone; e neppure ci occuperemo della prima applicazione della ruota nei servizi dei trasporti, dal che ne risultò il rustico carro che man mano andò perfezionandosi fino a concretarsi nella magnifica carrozza, anzi nei diversi tipi di vetture del secolo XVIII. Le diligenze che ancora erano in auge cent'anni fa per le normali comunicazioni fra un paese e l'altro, formano ora oggetto di curiosità per i visitatori dei nostri musei. Nell'atrio del palazzo del Giornale al Valentino, dove è il Museo del Risorgimento, si trova uno di cotali mastodontici arnesi che chissà quanti viaggi avrà fatto. Le diligenze, fin dal 1795, iniziarono il valico delle Alpi. Il 7 agosto di quell'anno il Ministro delle Finanze Turgot stabiliva che «sulle grandi strade fino alle Alpi venisse stabilito un servizio di vetture da otto, sei e quattro posti, tirate da cavalli da posta, che partivano a giorni ed ore regolari, accompagnate da un incaricato alla sorveglianza ed alla sicurezza di esse».

Le prime di queste diligenze, che il Ministro definiva leggere, necessitavano di ben otto cavalli per essere trainate. Le pesantissime macchine percorrevano da 8 a 9 leghe al giorno. Quanto onerosi e disagevoli fossero quei viaggi, ognuno può immaginare. Fu Napoleone che si interessò a migliorarne le condizioni, a pensare cioè oltrechè al materiale, alle strade, che il traino dei veicoli avrebbero facilitato su ampie, piane, e scevre di dislivelli troppo accentuati. Per suo ordine nel 1805 si aprì la strada del Sempione, subito dopo quella del Cenisio, che egli stesso inaugurò e nel 1807 quella del Gottardo, poi quella dello Spluga ed infine nel 1828 quella del Waloja.

L'immaginoso Victor Hugo

All'alba del secolo XIX la diligenza si era affermata come mezzo rapido ed economico per la traversata delle Alpi. Nella diligenza l'immaginoso Victor Hugo vedeva la rappresentazione della Nazione; coi suoi tre stati: nel coupé l'aristocrazia, la borghesia nell'interno, il popolo nella rotonda, ed infine, sull'alto dell'imperiale, gli spostati, gli artisti, i pensatori posti a lato del conduttore che rappresentava la legge. Il posto vedova poi nell'instabilità del postiglione il ministero; poichè esso muisce ad ogni posta.

L'allegro tintinnio delle sonagliere, la squillante tromba del conduttore e gli schiocchi di frusta annunciavano in città, paesi, villaggi, e borgate l'arrivo della diligenza.

Chi vorga queste note ricorda di avere, fanciullo, percorso su di una simile macchina il tratto da Pavullo nel Frignano fino a San Marcello Pistoiese; valicando l'Appennino fra l'Emilia e la Toscana. Un viaggio oltre ogni dire pittoresco, durante il quale i passeggeri avevano l'agio di ammirare a tutto comodo il paesaggio, specialmente quelli di 3.a classe che nelle salite troppo ripide, erano invitati a scendere e qualche volta a spingere la vettura che i quattro cavalli e il cavallo di punta, non riuscivano a trainare. Il conduttore aveva una frusta così lunga e se ne serviva anche per acchiappare a colpo sicuro i passerotti che si posavano sulle siepi fiancheggianti la strada.

Molte volte le diligenze passavano al completo di viaggiatori e chi le attendeva doveva rassegnarsi ad aspettarne un'altra il giorno successivo. Si narra di un ingegnere il quale si alzò otto giorni di seguito alle due di notte per arrivare a trovare un posto.

Su di una diligenza che scendeva dal Cenisio — narra il dottor Enrico Ambrosio — si incontrarono un giorno il generale Menabrea ed un ingegnere. Quest'ultimo esponeva al generale di aver concepito un sistema per procedere al traforo della montagna e sulle polverose pareti del pesante veicolo disegnava lo schema di una macchina per comprimere l'aria e la perforatrice che avrebbe spretolati i macigni. Quel giovane che era invaso dal demone di perforare le Alpi era Germano Sommeiller.

In Piemonte le diligenze furono adottate nel 1816, e alcuni anni dopo si stabilirono le linee Torino-Genova e Torino-Lione. Un posto interno nella prima costava 60 lire e 75 nella seconda.

Un primato

Il fondatore dell'Istituto benefico che porta il suo nome Bonafous, istituì insieme ai fratelli la diligenza Torino-Mondovì, il velocifero di Ivrea, di Rivoli, di Pinerolo, di Cuorgnè e di Lanzo. Il recapito era in Torino in via degli Argentieri, all'Albergo delle Tre Corone. Altri servizi per Nizza, per Susa-Moncenisio, Susa-Oulx completarono quella prima rete di comunicazioni. La diligenza mantenne il primato fino al 1840 epoca in cui apparvero i primi treni che in breve volger d'anni le sbaragliarono.

I viaggi erano disagevoli su quella gran vettura che d'estate marciava fra nembi di polvere e nella quale d'inverno i passeggeri si ravvolgevano fra innumeri coperte per difendersi dal freddo, ma ciò nonostante, nonostante tutte le noiose formalità che erano richieste a chi intraprendeva un viaggio si viaggiava lo stesso. E non solamente per affari ma anche per il desiderio di vedere nuovi paesi, di istruirsi, di divertirsi.

Il turismo era in germe; ma era riservato solamente agli abbienti.

Oggi i «rapidi popolari» istituiti dal Regime portano gli operai in tutta la Penisola, perchè il prezzo del biglietto è addirittura irrisorio, oggi le automobili e gli autobus tessono una fitta e vasta rete su strade magnifiche, e le aviolinee annullano le più grandi distanze. Oggi infine il turismo è stato studiato, disciplinato, perfezionato, e se ne interessa con alto spirito il Regime e quella geniale e provvida istituzione che è l'Opera Nazionale Dopolavoro.

* * *

Quest'elica compie 2400 giri al minuto. Essa permette a un moderno aeroplano di raggiungere una velocità oraria di 700 Km.

Nel regno del fanatismo

Un rabbino miracoloso condannato in Cassazione

Praga, lunedì sera.

Nella Slovacchia Orientale vivono, come nella confinante Polonia, molte comunità di ebrei ortodossi, fedelissimi alle tradizioni e fanatici nel senso stesso della parola. I soli governanti che riconoscono sono i cosiddetti «rabbini miracolosi», che la tradizione vuole dotati di facoltà sovrumane. Molti sono questi rabbini miracolosi, ma nessuno ha raggiunto la fama di Lazzaro Spiro, famosissimo in tutta l'Europa Orientale per le sue clamorose vicende giudiziarie; l'ultima delle quali ha culminato in una condanna in Cassazione. Il fatto si ricollega al matrimonio avvenuto nel 1933 di una figlia del rabbino, avvenimento che venne festeggiato da tutta la popolazione ebraica di Mukacevo, dove regna Lazzaro Spiro, e che ha dato luogo ad un fenomenale banchetto al quale il numero degli invitati ammontava a ben settemila persone, moltissime delle quali venute appositamente da lontane regioni.

Proprio di quei tempi però Lazzaro Spiro doveva rispondere di un debituccio, verso l'Esattoria delle tasse, di ben 325 mila corone. Il rabbino non si era mai curato di pagare queste tasse e gli uscieri erano invano intervenuti. Il giorno del banchetto, quindi, gli uscieri, visti i pantagruelici preparativi, pensarono bene di sequestrare tutto quanto. Non l'avessero mai fatto. Appena essi si presentarono dal rabbino per notificargli la sentenza, questi reagì su tutte le furie e, senza molte chiacchiere, aiutato da alcuni amici, buttò gli uscieri dalle scale, inseguendoli poi e gridando che lo volevano derubare. Bastò la scintilla per far scoppiare un pandemonio. Un migliaio di fedeli, che stavan curiosando nelle vicinanze, diedero man forte al rabbino e malmenarono a sangue gli uscieri. La polizia dovette non poco stentare per far tornare l'ordine e dovette promettere che la festa non sarebbe stata disturbata con nuovi sequestri.

Del fatto si occuparono Tribunale e Corte d'Appello e, finalmente, anche la Corte di Cassazione di Brno che ha condannato il rabbino a 40 giorni di prigione, traducibili in una forte somma di multa. C'è da prevedere la sollevazione di tutta la Russia subcarpatica se la sanzione verrà messa in atto.

Il misantropo pentito

Praga, lunedì sera.

In un'osteria di Cheb, nella Boemia settentrionale, un'allegra compagnia di ragazze e giovanotti si mise a ballare al suono di un pianoforte al quale stava uno della brigata. Il pianoforte però suonava assai male, tanto che il suonatore si decise di aprirlo per verificarlo. Il grido di stupore che cacciò il giovane fece accorrere tutti gli astanti i quali poterono constatare che nell'interno del pianoforte si trovavano le cose più inverosimili e cioè, centosettanta biglietti da cinquecento corone, del valore di circa quarantamila lire nostre, un orologino antico di gran valore, un codice premonetario sparito da tempo dal famoso convento di Strahov ed infine una missiva redatta in slovacco nella quale era scritto che tutto quanto deposto nel pianoforte era il compendio di furti, per quanto concerneva gli oggetti, e di sudati risparmi per quanto riguardava i quattrini. Gli oggetti fossero quindi resi ai legittimi proprietari, e i denari restassero di proprietà del trovatore. La missiva era firmata: Un misantropo pentito.

La polizia ha dovuto intervenire a sequestrare tutto quanto, perchè subito dopo la scoperta sensazionale, è nata una violenta rissa fra il proprietario dell'osteria, anch'esso accorso, e alcuni dei giovanetti, rissa terminata con molte teste rotte e piaghe e lividi delle ragazze.

Due fratelli siamesi di sesso diverso

Praga, lunedì sera.

La trentaduenne Elena Barabasova di Hluetnaku, nella Slesia cecoslovacca, ha dato alla luce tre giorni or sono una coppia di sesso diverso, che è unita ai fianchi. E' un fatto rarissimo quello di una coppia di fratelli siamesi non di sesso uguale che ha destato vivo interesse negli ambienti scientifici.

I corpi dei due neonati son ben sviluppati ed essi pesano insieme un poco di più di due neonati normali. I medici non nascondono se la coppia potrà vivere e nemmeno se, mediante atto operatorio, si potrà separarli perchè, secondo la radiografia eseguita, sembra che qualche organo vitale sia in essi in comune. I bambini vengono nutriti artificialmente e, fatto strano, in essi la vitalità sembra avere forme diverse. Infatti uno dei neonati può dormire mentre l'altro è sveglio; il maschio è più sviluppato della bambina. La madre è relativamente in condizioni soddisfacenti.

Altri mammut scoperti in Siberia

Mosca, lunedì sera.

L'Accademia delle Scienze di Mosca ha diretto una spedizione sino alla foce del fiume Ob, nell'estremo Nord Siberiano, che ha scoperto sei «mammut» conservati intatti da migliaia di anni nelle terre eternamente gelate della Siberia. Come già avvenne alcuni anni or sono, c'è stato qualcuno che ha voluto provare la carne di «mammut» che, a quanto pare, non è tanto disgustosa come si potrebbe credere.

Divagazioni cinematografiche

I film storici

La storia si presta facilmente a tutti i desideri di coloro che le si rivolgono. Gli uni le chiedono, con la dovuta deferenza, lezione di esperienza, o di filosofia; altri, ricchi d'erudizione, desiderano vederla senza veli e senza trucchi; altri ancora, settarii o dottrinarii, vorrebbero sottoporla nel modo più brutale alla loro volontà; altri, infine, le richiedono delle emozioni o si contentano di sfiorarla. Vi è, oltre tutto, la «storia che vive ai margini delle leggende» per opera di un Victor Hugo o quella di cui Cabanès tocca le tende dell'alcova.

L'errore in buona fede dello storico che si riduce a congetture per colmare delle lacune è ammissibile e scusabile; la menzogna stessa, per quanto possa essere condannata, può godere di circostanze attenuanti quando sia imposta da motivi d'ordine superiore. Ma una simile indulgenza può essere consentita per le pellicole storiche di pura fantasia?

Il problema, che fu già sollevato a riguardo del romanzo, e del teatro pseudo-storico, torna ad essere d'attualità oggi, quando il cinema prende da tante mani in prestito alla storia, senza farne, sempre, l'uso più ragionevole.

Le «contro-verità»

Parecchi hanno creduto sollevare proteste, non non oltre misura. L'accesso delle «contro-verità» contenuto in *Cristina di Svezia* di Ruben Mamulian li ha indotti a forme piuttosto eccessive di severità, ma la riuscita artistica di un film può spingerli a tollerare le deformazioni che colpiscono non soltanto la verità, quanto l'esattezza storica. Per questo motivo, precisamente, *Caterina la Grande* di Paul Czinner, *L'Imperatrice rossa* di Josef von Sternberg, *Le avventure di Cellini*, trovano grazia ai loro occhi.

Si potrà obbiettare che, per delle ragioni di estetica, è concepibile che il cinema utilizzi figure, costumi, decorazioni del passato se tale sistema sia quello che si riferisce a soggetti tratti dalla vita contemporanea. Argomento specioso per chi ponga, come noi, dal punto divista delle idee e delle conoscenze che il gran pubblico può derivare dagli spettacoli cinematografici. Pubblico che basta guardi attorno a sè per rendersi conto di tutto quanto possa esservi d'artificioso in un film moderno. Artificio che rimarrà solo per breve tempo perchè tutto il contorno di colore che vi vivono attorno, farà loro presto per mettere alla moda le utilizzazioni degli studii.

Non avviene lo stesso per i films di tipo storico. Per questi il pubblico non avvertito, che costituisce la grande maggioranza, ha il diritto di vedere, in mancanza di una rigorosa verità storica, quanto meno una fedele immagine del passato. Alcune pellicole la danno, anche se sorvolano le ragioni latenti dei fatti che illustrano. *La vita privata di Enrico VIII*, ad esempio, è un film che gioca visibilmente con la storia, troppo visibilmente per ingannare il pubblico, ma riesce a realizzare pienamente l'atmosfera di quell'epoca. La cura dell'esattezza vi è spinta sino a ricercare la rassomiglianza fisica degli attori con i principali personaggi storici.

Ma, se uno stesso pubblico assista successivamente alla proiezione de *La grande Caterina* e de *L'Imperatrice rossa*, che mettono in scena gli stessi personaggi in un quadro che, storicamente, dovrebbe essere uguale a parte le deformazioni che tanto Czinner quanto Sternberg apportano alla verità storica, per lo meno alla verità generalmente accettata, come potrà avere un'idea approssimativamente esatta di ciò che furono quei personaggi ed il loro ambiente reale? Al lusso sobrio della messinscena di Czinner (ed, in verità, l'imitazione della Corte di Francia era, allora, di moda alla Corte di Russia) Sternberg oppone un lusso orientale, pesante, che gli consente senza dubbio di ottenere dei magnifici effetti artistici ma che, per quanto riguarda il documento, è del tutto falso. Così come sono falsi i tipi dei personaggi. Ad esempio, quale che sia il valore scenico di Marlene Dietrich, essa è ben lontana dal realizzare il tipo della Semiramide del nord.

Il pubblico

Si potrà osservare che si tratta di dettagli. Ma anzo dettagli che possono essere tollerati in teatro ove ciò che si recita, ed il gesto, hanno importanza molto maggiore del resto, ma non in cinema ove l'immagine rimane elemento essenziale.

Il pubblico non si lascia deviare dalle pellicole storico-fantasiste, a quanto, almeno, si afferma. Ma non è esatto. Coloro che così dicono attribuiscono al pubblico il proprio senso critico. Dimenticano che il pubblico, e soprattutto il vasto pubblico del cinema, è infinitamente vario negli strati che lo formano. Una certa categoria non si farà certamente suggestionare da quanto vede, ma una sono, di certo, molti che formano parte di quella categoria. Una seconda categoria, imparando a dubitare di ciò che vede, finirà col divenire totalmente scettica, anche per le cose che non lo meritano. Una terza categoria, infine, accetterà come assiomi indiscutibili tutto quanto le venga somministrato dallo schermo, così come, oggi, vediamo persone anche appartenenti alle classi medie, e non soltanto alle classi popolari, fondare la loro cultura storica sui romanzi di Dumas e di Zévaco.

In conclusione non vogliamo contrastare i diritti dell'arte nella rappresentazione cinematografica dei fatti storici. Nè vogliamo che il cinema, al di fuori della scuola, pretenda divenire insegnante di storia. Crediamo soltanto che la storia contenga sufficienti episodi romantici, che si prestano alla messa in opera di tutte le infinite risorse dell'arte e della tecnica cinematografica perchè ci si possa dispensare dal creare opere di pura fantasia che non hanno, di storico, altro che il nome dei personaggi.

a. b. c.

Lunedì 25 Marzo 19335 – Anno XIII –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 72 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La Tetralogia al Regio

Stasera *Il crepuscolo degli dei*

La morte di Sigfrido

Un senso di profonda commozione deve aver agitato l'animo di Wagner, quando — nel 1869 — si accinse a musicare il Crepuscolo degli dei: ecco quella l'opera che, sotto il titolo « Morte di Sigfrido », avrebbe dovuto seguire immediatamente al Lohengrin, terminato nell'agosto dell'anno 1847... Dal 12 al 28 novembre 1849 Wagner ne aveva scritto il libretto e quasi contemporaneamente aveva fissati alcuni spunti musicali ad esso inerenti: tra essi quello dell'accompagnamento funebre di Sigfrido, una delle sue pagine più ispirate, grandiose e celebri.

1849! Egli era allora nel pieno vigore della sua maturità: la sua mente vulcanica e dinamica non cessava dall'ordire sempre nuovi piani di audaci riforme artistiche e sociali e non s'arrestava dinanzi alle speranze più ardite, alle illusioni più temerarie; sorretto da una fede indomabile e incrollabile egli avrebbe voluto conquistare il mondo, per imporre ad esso un dominio di pace e di felicità.... Poi venne invece la lotta col destino: tremenda, feroce, titanica! Alla rivoluzione seguirono una condanna a morte, l'esilio, l'isolamento, l'incomprensione artistica, la miseria durissima... Quella « grande opera eroica » che doveva essere la Morte di Sigfrido, era stata abbandonata; erano bensì gradatamente sorte altre opere Oro del Reno, Walkiria, Tristano e Isotta, Maestri Cantori, Sigfrido): ma vent'anni intanto erano trascorsi.

Il maestro, giunto ormai sulla soglia della vecchiaia, deve esserci soffermato per riguardare il lungo ed aspro cammino percorso e fors'anche essersi indugiato a meditare sull'opera, che avrebbe dovuto essere compiuta allora... I capelli intorno alle tempia apparivano già incanutiti... Non era fiaccata la fibra del forte lottatore e non era certo piagata la forza della indomita volontà, ma il turbine dell'esperienza aveva staccato le ultime foglie disseccate dall'albero — un dì così fiorito — delle illusioni... L'Anello del Nibelungo avrebbe dovuto essere opera di rivoluzione sociale: ora Wagner aveva perduto la fede in quei principii stessi, che erano stati animatori e propulsori della vasta concezione artistica: l'ottimismo anarchistico feuerbachiano era crollato e l'idea di un'umanità vivente in uno stato di perfetta felicità ed uguaglianza sotto la benefica legge dell'amore, aveva ceduto il posto a un fondamentale pessimismo, di cui si vuol far risalire la causa all'influsso delle dottrine schopenhaueriane. E' inesatto: già nel 1854, durante la composizione della Walkiria e prima del contatto suo spirituale col filosofo di Danzica, Wagner scriveva all'amico Roeckel: « Noi dobbiamo imparare a morire e morire veramente nel senso più completo della parola; la paura della fine è la causa d'ogni egoismo ». Si può perciò soltanto asserire che la disposizione d'animo di Wagner trovò nella dottrina di Schopenhauer una teorizzazione più vasta e completa; e differenze notevoli separano ancora la ideologia dell'uno e dell'altro: il filosofo misogino disprezza il cuore e lo condanna come mezzo di vane illusioni; Wagner lo esalta ancora sempre come suprema gioia della vita; il primo non vede nella vita che vanità e male; il secondo, anche se ha perduto la fede in una idealità sociale, ne conserva la speranza: Wotan stesso, al termine del Crepuscolo, sparisce gioiosamente, sapendo — o sperando — che sboccerà presto una umanità felice e libera di vincoli...

« Wahnfried » la dimora «ove le illusioni trovarono la pace»

La composizione del « Crepuscolo » fu compiuta (9 febbraio 1872) nella Villa di Triebschen, presso Lucerna, dove già era stato condotto a termine il « Sigfrido ». Wagner iniziò subito il lavoro di orchestrazione; nel frattempo procedeva con tutta alacrità al tentativo di realizzazione della più alta aspirazione d'artista: la costruzione d'un teatro apposito, dove le sue opere — e specialmente il ciclo dell'« Anello del Nibelungo » — potessero trovare degna esecuzione.

Il luogo, dove il teatro avrebbe dovuto sorgere, era già stato scelto: Bayreuth; ma ad ogni istante s'affacciavano sempre nuove e gravi difficoltà. Non lungi dal teatro egli si era fatta costruire la propria casa, alla quale egli denominò « Wahnfried », nome che doveva significare la dimora, ove le illusioni dovevano trovare la pace. Forse la pace, per un essere irrequieto come Wagner, era anch'essa una illusione; è certo però che quando egli si recò ad abitare definitivamente la nuova villa (nell'anno 1874), arrideva a lui un periodo particolarmente felice della sua vita. Egli aveva ormai la sua casa, la sua famiglia e la sua tomba; presto avrebbe avuto anche il suo tempio artistico.

Dai balconi della sua casa — un edificio quadrato nello stile romantico-classico — accanto alla moglie Cosima, donna intelligentissima e devotissima alla persona e all'arte del glorioso consorte, e allietato dalla presenza del figlio Sigfrido, egli vedeva gradualmente sorgere la costruzione del nuovo teatro. In questa casa, il 21 novembre dello stesso anno, terminava la partitura del « Crepuscolo » ed egli stesso faceva, sull'ultima pagina, la seguente singolare annotazione: « Finito in Wahnfried. Non aggiungo altro ».

Nella villa stessa intanto era stata istituita quella che egli denominava la « Cancelleria dei Nibelunghi »: un ufficio dove, con attività infaticabile e disciplina metodica si allestiva tutto quanto era indispensabile per il prossimo grandioso allestimento della tetralogia. Vi lavoravano copisti, disegnatori, vestiaristi; vi convenivano artisti, che Wagner stesso esercitava con estrema scrupolosità e poi egli stesso educava con quella chiarezza percettiva e quella facilità di comunicazione, che erano tra le sue doti più specifiche. A poco a poco elementi artistici di grande valore si strinsero attorno a lui in un entusiastico fervore: Hans von Bülow, che, perdonato a Wagner il tratto... poco riguardoso compiuto nei suoi rapporti coniugali, riformava l'attivo propagandista dell'arte wagneriana; Hans Richter, che doveva affermarsi poi tra i più grandi direttori d'orchestra della Germania; il pianista Rubinstein, che s'adattava a fare da modesto accompagnatore al piano durante le prove; il pianista Karl Klindworth, che curava la trascrizione per pianoforte della tetralogia; l'arpista Peter Dubez, il quale faceva una revisione della parte artistica delle opere nuove, scritta da Wagner in modo non adatto alle esigenze meccaniche dello strumento; la contralto Seidler Grün, che fu poi la prima eccellente interprete della parte di Fricka; la soprano drammatica Amalia Friedrich Materna, soprano dotato di voce meravigliosamente limpida, bella e potente, di impeto drammatico eccezionale in cui Wagner ebbe la fortuna di trovare non solo la « sua » vera Brunilde, ma colei che in tale magnifico e difficilissimo personaggio, non trovò più, almeno finora, chi potesse eguagliarla.

LOTTE NUNCK
(« Brunilde »)

In questo fervore di attività si giunse al grande avvenimento, che ebbe risonanza mondiale: nell'agosto del 1876 fu ufficialmente inaugurato, con l'esecuzione dell'« Anello del Nibelungo », il teatro di Bayreuth. Wagner avrebbe voluto riservare al suo teatro l'esclusività di tale opera; ragioni pratiche lo distolsero e l'« Anello » apparve successivamente a Monaco (1878), a Lipsia (1879), a Vienna (1879), ad Amburgo (1880), a Berlino (1881) e in Italia (in tedesco) nel 1883.

La prima esecuzione del « Crepuscolo » in italiano avvenne a Torino, nel dicembre 1895, sotto la direzione di Toscanini.

Il monumentale epilogo del vasto ciclo

Con la mole grandiosa e monumentale del « Crepuscolo » il vasto ciclo dell'« Anello del Nibelungo » ha il suo epilogo. In questa ultima e faticosa tappa non mancano segni di stanchezza e di disorientamento non solo perchè ogni sforzo umano ha un limite, ma anche perchè varie circostanze influiscono negativamente sullo sviluppo di questa parte della tetralogia.

Il poema drammatico del « Crepuscolo » è quello che maggiormente si attarda e si annebbia sotto il cumulo dei simboli e delle superstrutture ideologiche contro cui si indirizzarono gli strali (oh quanto acuti, pungenti e ironici!) di Nietzsche e di Shaw; inoltre esso non rifugge da un complesso di elementi (giuramenti d'amicizia sanzionati col sangue, congiure, cori di guerrieri, filtri magici che danno prima l'oblio, poi ridanno la memoria, elmi magici ecc.), i quali o erano già troppo sfruttati dal Wagner stesso o risentono d'un romanticismo esteriore di stampo troppo antiquato; infine l'azione, che deve portare all'annientamento degli dèi, al sacrificio di Sigfrido e di Brunilde e alla restituzione dell'oro alla natura si svolge in un'atmosfera inaistentemente fosca e « crepuscolare — « umida » direbbe il Nietzsche — e in proporzioni in contrasto sia col temperamento dello spettatore di razza latina, sia col ritmo pulsante e febbrile dei tempi moderni. Sotto questo aspetto, anzi, si può veramente affermare che nulla, più del « Crepuscolo », è lontano dall'opera « integrale » greca — così limpida, misurata, lineare, concreta, precisa — che il Wagner sopra tutto aspirò a far rivivere. (E a questo proposito si potrebbe risollevare qui ancora la delicatissima questione dei tagli nelle opere wagneriane e domandare se ampie sfrondature non renderebbero un buon servizio alla causa wagneriana; ma lo spazio esige che si trascorra oltre...).

Per la parte musicale una innegabile intrinseca debolezza è costituita dal fatto che una parte notevole della sostanza tematica non è che la ripetizione di quella delle tre opere precedenti; e uguali anche sono i criteri di applicazione e di sviluppo: Wagner finì per rendersi schiavo del suo stesso sistema — quello che avrebbe dovuto concedergli libertà illimitata — e col rimanerne talora negativamente influenzato; fatto che risulta tanto più sensibile nell'esecuzione immediatamente consecutiva — per tanti altri aspetti interessante e vantaggiosa — delle quattro opere dell'Anello del Nibelungo ».

Ma, anche qui, quando Wagner riesce ad abbandonarsi gioiosamente alla sua ispirazione, al fervido estro creativo e alla sua acutissima intuizione d'artista, allora ancora una volta l'ala del genio supera bassure e morte gore e si eleva ad altezze vertiginose, ravvivando prodigiosamente la materia inerte. Si pensi al commosso e commovente eracconto finale di Sigfrido, dove nulla di nuovo tematicamente appare in esso, ma dove l'emozione complessiva è nuova e si trasfonde irresistibilmente e direttamente nell'animo dell'ascoltatore.

Ma vi è un punto, in cui particolarmente Wagner s'erge alle vette del sublime: nel corteo funebre che accompagna la salma di Sigfrido. Mai, dopo Beethoven, il senso della morte ha saputo determinare risonanze tragiche così vaste, profonde, universali; si ha compiuta e piena la sensazione, che con Sigfrido è scomparso non solo un eroe, ma l'Eroe, il simbolo ideale dell'uomo perfetto, libero, forte, redentore; con Sigfrido, Wagner e l'umanità seppelliscono nella fossa della realtà terrestre tutto un mondo di illusioni e di aspirazioni: quello della sognante giovinezza...

Ma nel profondo dell'animo rimane pur sempre un raggio luminoso e confortatore: quello che irradia perennemente l'opera d'arte!

Luigi Cocchi

Al Teatro Alfieri

Continuo successo dei De Filippo

Una scena di « Angelina mia! », l'applaudita commedia di Paola Riccora, le cui repliche saranno domani sera riprese all'« Alfieri » dalla Compagnia De Filippo. (Foto Gherlone).

Nei due spettacoli di ieri il pubblico ha gremito il teatro di Piazza Solferino, applaudendo calorosamente gli ottimi interpreti di *Angelina mia!*, la bella commedia di Paola Riccora. I tre De Filippo — che questo lavoro interpretano con la loro impareggiabile arte, la quale avvince, commuove e diverte nello stesso tempo gli spettatori — sono stati particolarmente festeggiati insieme ai loro bravi compagni. Oramai questi magnifici attori hanno conquistata l'incondizionata simpatia del nostro pubblico e il loro successo personale cresce di sera in sera. *Angelina mia!* avrà ancora altre repliche, ma stasera, per la consueta settimanale recita popolare, la Compagnia rappresenta *Ditegli sempre di sì*, di Eduardo De Filippo, che già hanno suscitato il più lieto divertimento la settimana scorsa.

ROSSINI

Lunedì inizio delle rappresentazioni di commedie piemontesi

Il pubblico continua ad affollare il « Rossini » per le ultime repliche della divertente « féerie » *Dall'ago al milione*, abilmente adattata in piemontese da Sacchetti, e lodevolmente musicata dal maestro Dall'Argine. Com'è stato già pubblicato, queste repliche continueranno sino alla fine del mese perchè il primo aprile la Compagnia di Mario Casaleggio inizia il corso di rappresentazioni di commedie piemontesi, nuove e inedite. Quella di lunedì sarà appunto una commedia inedita di Vittorio Bersezio, *Povera Giovanna*, di ambiente prettamente piemontese, che è stata allestita con molta cura, e di cui saranno interpreti principali: Mario Casaleggio, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Germana d'Armero, Teresa Marangoni e Nuccia Robella.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma I-II

Ore 17,5: Musica da ballo — 17,45-18,10: Com. uff. pressagi e notizie agricole. — 18,45: Notiz. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Notiziario estero — 19,55: Not. turistico in francese - Dischi — 20,10: Cronache del Regime — 20,30: Trasm. dal Teatro Regio: « Il crepuscolo degli Dei », opera in tre atti di R. Wagner diretta da Fritz Busch. Esecutori: I. Pasquale, L. Burck, M. Vasari, E. Gotterdi, M. Andreoli, G. Malaik, C. Cavalieri, R. Gottardi, L. Arcoadro, N. Stralia, G. Nicola, G. Dall'Immagine - Negli intervalli: Rem Benelli: « Il teatro e il libro », conversazione - Conversazione di E. Bertarelli - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45 A. Gastaldi: « L'espansione coloniale italiana » — 22: Orchestra Jazz Oly, Masry e Matteucci — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 18,35: « Sigfrido », opera in tre atti di Wagner — **Bruxelles I:** 21: « Al Giardino », operetta in 3 atti di G. Bolland — **Bruxelles II:** 22: Orchestra sinfonica — **Praga:** « Manon Lescaut », opera di Puccini — **Copenaghen:** 23: Musica da ballo — **Berlino:** 21,30: Serata teatrale — **Grenoble:** 21,30: « Le conquiste », dramma lirico in 4 atti di X. Laroux — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto — **Marsiglia:** 21,45: Concerto sinfonico — **Parigi P. P.:** 23: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Serata teatrale — **Rennes:** 21,30: Orchestra e soli diversi. Compositori di Offenbach — **Strasburgo:** 21: Concerto corale — **Amburgo:** 20,10: « Il richiamo della terra », commedia musicale — **Berlino:** 22,40: Violino, piano e baritono — **Breslavia:** 22,25: Dischi — **Catania:** 20,10: Musica antica — **Francoforte:** 21: Varietà — **Koenigsberg:** 22,45: Musica corale e strumentale — **Koenigswusterhausen:** 23: « Concerto grosso in si minore » di Haendel — **Lipsia:** 21: Concerto sinfonico (Bruckner) — **Monaco di Baviera:** 22,30: Organo e viola da gamba (J. S. Bach) — **Droitwich:** 20,5: Musiche di contemporanei di Bach e Haendel — **Londra R.:** 20: Concerto orchestrale — **Belgrado:** 20: « Il barone Trenk », operetta di Albini — **Lubiana:** (vedi Belgrado)

Il « Faust » alla Scala

Milano, lunedì sera.

Ieri sera alla Scala, concertato e diretto dal maestro Gino Marinuzzi, è stato rappresentato il *Faust* di Gounod in una accurata edizione che ha avuto a principali interpreti Lauri Volpi, Tancredi Pasero, la Caniglia e il Galeffi. Molti applausi a scena aperta si sono soprattutto il Pasero, anche scenicamente ottimo *Mefistofele*.

Bozzetti e scene furono realizzati da Giovanni Grandi che nel limite del possibile cercò di staccarsi dalla vecchia oleografia, in cui si è abituati a vedere inquadrato l'immortale melodramma. Applausi a ogni atto e più intensi al maestro Marinuzzi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Figlia di Cipsolo e moglie di Creonte, re di Messenia; 5) La sigla automobilistica di Spezia; 10) L'osmio in chimica; 11) Regi; 13) Acuta; 14) L'iridio; 15) Il re germanico della guerra; 18) Si oppongono; 19) Punto cardinale; 20) Vedi n. 10; 21) Dei campi; 23) Città del Piemonte; 24) Comune presso Latisana; 25) Il grido di guerra dei romani; 26) Particella pronominale; 27) La classe sociale giapponese dei guerrieri; 31) Catania; 33) Associazione di Alpini; 34) Inferiore, più piccolo; 35 Sport invernale; 36) L'azoto; 37) Sua Maestà; 38) Preposizione; 40) Unità di misura di forza motrice; 41) Levare le ancore; 42) Il prenome di Catone.

Verticali: 1) E' vita; 2) Vita; 3) Adesso; 4) Esposizione di punti fondamentali; 5) Chiesa, tempio; 7) Nella rosa dei venti; 8) Genere di piante ranuncolacee. Le sue varietà sono il lentisco ed il mastice; 9) Pieno di punte; 12) Andate!; 17) Siracusa; 18) L'ermetico; 21) Così principia Aosta; 22) Voce del verbo essere; 26) Il nome a Dante della Mosa; 28) Nota musicale; 29) Numero e articolo; 30) Rovigo; 32) Originali; 37) Spenta; 39) Nota del relativo.

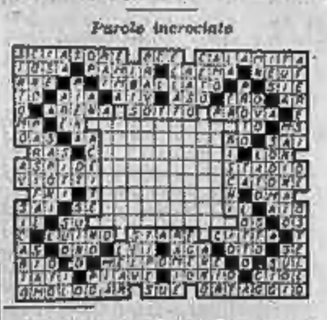
INDOVINELLO

E' femmina, ed è ben della salute
di curare non par che s'abbia a cuore:
va in giro a tutte l'ore,
e in ogni giorno il libbro offre servilia
ai baci di persone sconosciute
a cui si vende per un prezzo vile.
Ma della vita non perciò è il calle,
uno è il destino che nessun cancella;
chi l'ha trovata bella
le dà un piccolo bacio... alla francese,
le chiude l'uscio in dietro le spalle
e te la manda dritta a quel paese!

Nino Puccio
(Diana d'Alteno)

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (55

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Devi fare di te un atleta — gli aveva detto Gianni, squadrandolo da capo a piedi. — E' una bellissima cosa essere il primo della classe, ma per essere il primo nella vita è bene avere anche dei buoni muscoli, dei polmoni saldi ed una stretta di ferro.

Anna, dal canto suo, volle recarsi fino all'ultimo giorno alla clinica dove, senza volerlo, aveva suscitato mansioni sempre più importanti. Come Gianni le aveva detto, la maggior parte delle infermiere erano professioniste che difendevano i propri diritti: si erano creata un'esistenza all'infuori della clinica e si interessavano a questa soltanto in ragione dello stipendio che percepivano. Da questa situazione sorgevano continue difficoltà pel professore, al quale era necessario usare una vera diplomazia ed anche della severità per ottenere, da questa o da quella, qualche ora di lavoro supplementare. Ma il male non stava ad attendere, e dietro ogni lettino sorgeva sempre lo spettro della morte.

Era Anna che rimaneva in servizio senza badare all'orario e trascorreva così, molte ore al capezzale di piccoli malati. Edgardo, in questi casi, andava a dormire nell'appartamento di Gianni, il che era per lui una festa.

Era ormai difficile che un'operazione venisse eseguita senza che Anna vi assistesse, ed accadeva di frequente che il professore la conducesse seco quando doveva recarsi per operazioni fuori della clinica.

— E' un peccato che lei non abbia studiato medicina — osservò egli un giorno. — Lei ha una speciale sensibilità e, soprattutto, intuisce meravigliosamente la psicologia dei bambini. Un uomo, si può farlo ragionare, ma ottenere ad un bimbo la stessa rimanga impotente, e talvolta il compito più delicato non è per me l'operazione da compiere, ma quello di intendere nel piccino, poi, la volontà di vivere.

Ella arrossiva di piacere, tanto più in quanto sentiva che non si trattava di un banale complimento. Ella aveva imparato a conoscere il professore, e provava per lui un'ammirazione illimitata ed un saldo affetto.

— E' un uomo straordinario, lei!... Ed io invidio i suoi figlioli...

— Zitta... Se sapesse.

— Che cosa?

— Non faccio che una piccola parte di ciò che dovrei fare... Ma v'è il tempo di mezzo, e questo è il nemico più implacabile che io abbia; il tempo che mi ruba delle vite umane, impedendomi di avere il dono dell'ubiquità, costringendomi, a mio malgrado, a dormire per un certo numero di ore ogni giorno... E mentre io dormo, la morte lavora...

***

Alle sette della mattina Anna stava già vestendo Edgardo nel suo appartamentino, dove avevano trascorso la loro ultima notte. Il bimbo non aveva quasi dormito, e nei pochi istanti in cui si era assopito, non aveva cessato di parlottare nel sonno.

Ella indossò poi un abito semplicissimo, ma estremamente elegante, che diede maggior risalto alla delicatezza dei suoi lineamenti. Era tanto commossa che non osava nemmeno parlare, continuando a guardar suo figlio di sfuggita.

Non era ridicolo mettersi in uno stato simile, come una giovanetta, lei, che aveva già un figlio presso a compire i sette anni? Ma quanti erano i pensieri che lottavano nel suo cervello in quel giorno!

Già una volta, nella sua vita, ella aveva provato emozioni simili. Tanto tempo era passato ormai, ed ella era giovanissima allora, e non aveva la minima esperienza della vita. Ma amava, perchè ella aveva veramente amato Edgardo Da Riolo.

— Ricominciare l'esistenza! — balbettò a voce bassa, parlando a se stessa.

Ed arrossì guardandosi nello specchio; era così difficile della piccola Anna di un tempo, eppure, in fondo, sarebbe così simile a quella! Perchè in lei, malgrado le prove subite, era rimasta un'ingenuità fondamentale e l'incapacità di immaginare il male. Non provava risentimento per nessuno: neppure per suo fratello; neppure per quella donna, che era stata il suo cattivo genio!

E trovava delle ottime ragioni per perdonare!

— Maurizio è sempre stato malaticcio... E' stato allevato male ed ha subito la volontà della sua amante. Come potrebbe amarmi, questa, che ha trascorso un'esistenza tanto diversa dalla mia?

Quando fu pronta, vi fu un momento in cui provò un senso di solitudine, ed allora rievocò il primo uomo che aveva amato: non aveva nemmeno un ritratto di lui, giacchè egli aveva sempre rifiutato di darle una sua fotografia, affermando che era inutile, poichè lo sarebbe stato sempre vicino!

Che poteva essere avvenuto di lui?... L'aveva dimenticata? Non aveva provato per lei che un sentimento passeggero, senza la minima profondità? Se non era così, perchè non aveva mai dato segno di vita?

— E' quasi l'ora, mamma. La vettura dovrebbe già essere arrivata.

In quel momento ella guardò suo figlio, e non potè impedirsi di scorgere, attraverso quei lineamenti infantili, un altro volto, al quale egli rassomigliava tanto.

— Hai ragione... la vettura sarà qui tra poco.

Una lagrima spuntava sulla sua ciglia, ma fu come assorbita dal calore delle palpebre.

Qualcuno saliva la scala: era Gianni con Matilde.

— Su... andiamo!... Tutti ci aspettano.

Matilde era raggiante quanto suo fratello; prese Edgardo tra le braccia e gli disse colla massima serietà:

— Ecco, da oggi io sono tua zia! Il tuo babbo e la tua mamma sono molto buoni, ma il loro dovere è quello di sgridarti quando ne hai il caso, mentre la zia Matilde non ti sgriderà mai. Hai capito? Quando avrai fatta qualche birichinaria, è a lei che dovrai confessarla, e lei ti darà...

— ... della sculacciate!

— Ma no! Ti darà... delle carezze, invece!

— Brava, sì dei cattivi consigli a mio figlio!...

— Oh, bisogna pure che sappia dove trovare dell'indulgenza, quando ne avrà bisogno!

Risero tutti e tre, mentre Edgardo scendeva pel primo le scale, e saliva in vettura, lanciando un'occhiata trionfante attorno a sè.

— Non ritorneremo più qui? — domandò.

— No... E' finito!...

Allora, proprio come sua madre, il bimbo provò una lieve stretta al cuore, senza comprenderne il motivo.

— Sì, andiamo a casa del babbo, dove tutti ci aspettano!

Edgardo ritrovò la bimbetta, che diventava sua cugina, tutta vestita di bianco; e gli fu detto che avrebbe dovuto darle il braccio, per entrare in chiesa ed in municipio. Ed egli fece la prova della sua parte colla massima serietà.

(Continua)